



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Schema di riferimento per la programmazione delle iniziative nel settore apistico



Dicembre 2009

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



**SCHEMA DI RIFERIMENTO
PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE INIZIATIVE
NEL SETTORE APISTICO**

Dicembre 2009

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Coordinamento: *Massimo Benvenuti*

Autori: *Massimo Benvenuti, Luca Fraschetti, Marco Gubiani, Alberto Masci*

Dati economico-produttivi: *Giancarlo Naldi*

Progetto grafico: *Roberta Rubino, Ugo* #

Indice

1.PREMESSA.....	4
2.ANALISI DEL CONTESTO	4
2.1. LE PRINCIPALI PATOLOGIE NEL SETTORE APISTICO	7
2.2. LA NORMATIVA SANITARIA	10
2.3. IL CONTROLLO FARMACOLOGICO DELLE MALATTIE E IL PROBLEMA DEI RESIDUI.....	10
2.4. LA SICUREZZA ALIMENTARE.....	12
2.5. ASSISTENZA TECNICO-SANITARIA E FORMAZIONE PROFESSIONALE	12
2.6. L'APICOLTURA BIOLOGICA	13
2.7. PRINCIPALI VINCOLI ALLO SVILUPPO DELL'APICOLTURA ITALIANA	14
2.8. PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI DEL SETTORE APISTICO	16
3.SITUAZIONE DEL SETTORE	17
3.1. PRODUZIONE E MERCATO NELL'UNIONE EUROPEA	23
3.2. PRODUZIONE E MERCATO DEL MIELE A LIVELLO GLOBALE	26
3.3. IL CONSUMO PROCAPITE DI MIELE A LIVELLO INTERNAZIONALE.....	26
3.4. IL PROFILO DEI CONSUMATORI DI MIELE A LIVELLO NAZIONALE.....	28
3.5. ALTRI PRODOTTI DELL'ALVEARE OLTRE IL MIELE	30
4.ANALISI SWOT.....	34
4.1. PUNTI DI FORZA.....	35
4.2. PUNTI DI DEBOLEZZA	36
4.3. OPPORTUNITÀ	38
4.4. MINACCE	38
5.L'EMERGENZA RELATIVA ALLA MORIA DELLE API.....	40
6.IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO: COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	41
7.GLI INTERVENTI ADOTTATI	50
8.OBIETTIVI GENERALI.....	58
9.OBIETTIVI SPECIFICI	59
10.LE INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE	60
11.CRT: SCHEDE TECNICO-OPERATIVE	65
12.CRONOPROGRAMMA.....	70
13.SVILUPPI FUTURI	71
14.APPENDICE A TABELLE RIEPILOGATIVE.....	72

1. Premessa

Il presente documento è stato predisposto con l'intento di condividere una strategia nazionale di settore e di razionalizzare l'utilizzo degli strumenti finanziari disponibili, in attuazione della corrispondente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

2. Analisi del contesto

L'apicoltura è praticata in quasi tutti i paesi del mondo, seppure con maggiore o minore intensità e con specifiche caratteristiche che riflettono differenti condizioni ambientali e sociali e che si concretizzano nei più svariati aspetti strutturali, nel livello professionale degli operatori, nella tecnologia, nei metodi di allevamento e negli indirizzi produttivi prevalenti.

Le api mellifere hanno un'importanza fondamentale sotto diversi aspetti. Tutti, infatti, ne conoscono la sofisticata organizzazione sociale, l'attività pronuba indispensabile per l'agricoltura e per l'ambiente e i preziosi prodotti che l'uomo, fin dall'antichità, ricava dal loro allevamento.

Il denominatore comune dell'apicoltura moderna è comunque l'utilizzo dell'arnia razionale a favo mobile, essendo l'arnia rustica, ormai, solamente un elemento della tradizione senza alcun rilievo nell'apicoltura produttiva, almeno nei paesi industrializzati.

In base a rilevamenti effettuati dalla FAO sarebbero presenti nel mondo oltre 60 milioni di alveari appartenenti a circa 6,5 milioni di apicoltori. La densità è maggiore in Europa con una media di 2,8 alveari per kmq.

Lo scopo principale dell'allevamento delle api è la produzione di miele a cui seguono altri pregiati prodotti dell'alveare quali gelatina reale, polline, cera e propoli.

I ruoli principali dell'attività apistica sono molteplici:

produzione diretta di reddito (miele, polline, propoli, gelatina reale, cera e servizio d'impollinazione);

produzione indiretta di reddito attraverso l'impollinazione delle colture agrarie e forestali;

salvaguardia dell'ambiente attraverso l'impollinazione delle specie spontanee;

indicatore dello stato di salute del territorio;

modello di sfruttamento non distruttivo del territorio;

preservare e rendere produttivi ecosistemi in degrado o comunque marginali.

E' importante mettere in evidenza che nei paesi ad agricoltura più evoluta o intensiva le api assumono sempre più importanza per l'apporto che l'apicoltura fornisce all'impollinazione di diverse colture agrarie e della flora spontanea. La produzione dell'84% delle specie coltivate in Europa dipende direttamente dall'impollinazione degli insetti, tra i quali l'ape riveste un ruolo predominante.

La distruzione degli habitat, lo sfruttamento agricolo intensivo e il massiccio uso di fitofarmaci e di-

serbanti hanno portato ad una drastica diminuzione dei pronubi spontanei ed ha “promosso” l’ape al ruolo di impollinatore principale.

L'attività apistica, in Italia, è un'attività agricola di antiche tradizioni grazie ad un ambiente naturale favorevole per condizioni climatiche e geografiche ed alla presenza di una razza di api particolarmente adatta all'allevamento. L'indirizzo produttivo prevalente delle aziende apistiche è la produzione di miele; altre produzioni richiedono un maggiore livello di specializzazione, come ad esempio l'allevamento di api regine. Si tratta di un'attività estremamente qualificata che richiede agli operatori specifiche competenze ed esperienze operative. Il numero di esemplari prodotto complessivamente ogni anno è difficilmente stimabile ed una parte consistente viene esportata all'estero. E' infatti un'attività del settore apistico nazionale che presenta marcati sbocchi verso l'esportazione, per via della forte tradizione italiana in materia e dell'elevata attitudine produttiva della razza *Apis mellifera ligustica* (S.), nativa della penisola e conosciuta nel mondo come "ape italiana".

Apprezzata per il valore biologico ed economico, il suo allevamento ha contribuito significativamente alla diffusione e al successo dell'apicoltura in tutto il mondo.

Per contro, anche a causa delle difficoltà di reperimento di ceppi genetici di api selezionati dovuta ad una maggiore necessità di attività di selezione genetica a livello nazionale, con l'intensificazione del commercio di sciami e api regine, specialmente su scala internazionale, negli ultimi anni si stanno determinando elementi di pericolo di inquinamento dell'integrità genetica delle popolazioni di api italiane.

Ciò, soprattutto in considerazione del fatto che le importazioni di api regine, in particolare di “ceppi selezionati” di altre specie, sono attuate dagli apicoltori secondo priorità produttive, senza tener conto della conseguente ibridazione incontrollata delle api locali. Mentre in alcuni territori periferici il fenomeno dell'ibridazione tra popolazioni di razza diversa risulta essere naturale e non dannoso, in quanto ha luogo in situazioni geografiche che permettono l'incrocio dell'ape ligustica con razze limitrofe (in particolare la razza carnica), nell'insieme del territorio nazionale si rileva la necessità di tutelare l'integrità genetica della razza ligustica, tramite una maggiore capacità di selezione e quindi di proposta commerciale di ceppi genetici rispondenti alle effettive necessità degli apicoltori/utilizzatori.

Vi sono, inoltre, realtà peculiari a livello regionale: in Sicilia sono in atto programmi di recupero e conservazione dell'autoctona *Apis mellifera sicula* (M.), razza legata all'apicoltura tradizionale dell'isola ma, tuttora, di interesse biologico e zootecnico per le sue positive caratteristiche di adattamento ecologico.

I metodi dell'apicoltura moderna, che prevedono consistenti movimenti commerciali di colonie e di api regine, rendono sempre più problematica la conservazione degli ecotipi e comunque l'allevamento in purezza delle sottospecie allevate nel territorio nazionale. Al contrario, la tutela degli ecotipi locali e il loro miglioramento mediante programmi di selezione dei caratteri di interesse economico potrebbero, se fossero incrementate azioni in tal senso, contribuire in modo determinante al rilancio dell'apicoltura nazionale.

In tale contesto, le emergenze sanitarie hanno costituito, per il settore apistico, uno stimolo in direzione della riorganizzazione, del rinnovamento tecnologico, della crescita professionale. Oggi, infatti, le problematiche sanitarie condizionano seriamente l'esercizio dell'apicoltura, tanto che a tutti i livelli, professionale e amatoriale, non è più possibile prescindere da una corretta gestione sanitaria basata su specifiche ed efficaci misure di profilassi.

La necessità, poi, di tutelare la salubrità dei prodotti dell'alveare, ed in particolare l'immagine del miele come prodotto genuino per eccellenza, impone agli apicoltori una condotta estremamente professionale, anche in termini di correttezza nella gestione igienico-sanitaria dell'azienda e di pre-

servazione dei prodotti dal rischio di inquinamento con residui di sostanze farmacologiche.

Relativamente alla dimensione del settore apistico nazionale, aspetto che sarà specificatamente trattato nel paragrafo *“situazione del settore”*, i primi dati disponibili risalgono ad un apposito censimento, del 1928, in cui si registravano sul territorio nazionale 600.000 alveari in possesso ad oltre 100.000 apicoltori.

Successivamente, è stato registrato un graduale incremento, negli anni '40, con circa un milione di alveari e 100.000 quintali di produzione di miele.

Nel dopoguerra, l'apicoltura ha seguito le stesse sorti dell'agricoltura: abbandono delle attività agricole e profonda trasformazione delle stesse. Solo negli anni '70 si è verificata una ripresa dell'attività apistica ed una crescente attenzione dei consumatori verso il miele, il principale prodotto dell'alveare.

La comparsa dell'acaro parassita *Varroa destructor*, nel 1981, ha rappresentato (e ancora rappresenta) un ostacolo allo sviluppo dell'apicoltura. Segnalato per la prima volta nel 1981, al confine della ex Jugoslavia, questo parassita si è rapidamente diffuso su tutto il territorio nazionale, causando ingenti danni non solo nel settore apistico, ma anche di riflesso per il settore ortofrutticolo e per l'equilibrio ambientale.

Le dimensioni attuali dell'attività apistica in Italia (consistenza degli allevamenti e delle produzioni, classi e distribuzione delle diverse figure di apicoltore) sono difficili da definire, date anche le profonde differenze ambientali e climatiche in ambito territoriale (diversità quindi di modelli di gestione), la rilevante polverizzazione aziendale e la mancanza di un anagrafe apistica nazionale.

Pertanto va rilevato come non sia traslabile in modo meccanico in questo comparto il concetto di “capo allevato” che utilmente contribuisce a definire il dimensionamento degli altri comparti zootecnici. L'allevamento apistico segue cicli vitali con andamenti fortemente variabili nell'arco dell'anno, subordinati a variabili stagionali, climatiche e ambientali, oltre che sanitarie, che includono un normale calo invernale del 5/10% del patrimonio apistico. Pertanto rilevamenti di consistenza degli apiari non uniformi in termini di dati rilevati e tempi di rilevazione, non aiutano ad avere un definito quadro di questo settore produttivo.

Sono varie le stime sulla consistenza e numero di alveari e apicoltori, genericamente ci si attesta sul valore di circa 1.100.000 alveari a fronte di un imprecisato numero di apicoltori. Da tempo le stime indicano la presenza sul territorio nazionale di circa 50000 apicoltori, ma allo stato attuale il dato non è supportato da documentazione e rilevamenti certi.

Una stima recente nel 2006/2007 ha evidenziato la perdita del 40% del patrimonio apistico a seguito del fenomeno della moria¹ delle api e dello spopolamento degli alveari, fenomeno non solo italiano ma europeo ed internazionale.

Negli anni passati, antecedentemente al citato fenomeno di spopolamento, si è assistito ad un progressivo mutamento della base produttiva, con una diminuzione del numero complessivo di apicoltori a fronte di un aumento generale del numero di alveari. Si è assistito quindi al rafforzamento della struttura produttiva delle aziende medio-grandi e all'abbandono dell'attività da parte di coloro che non dispongono di mezzi appropriati a fronteggiare i problemi sanitari. Si è, cioè, verificato un ampliamento della generale potenzialità produttiva a fronte di una riduzione del numero degli operatori, e quindi di una maggiore concentrazione degli allevamenti gestiti da operatori che svolgono l'attività

¹ Denominata “CCD” (Colony Collapse Disorder) negli USA;

apistica a fini economici.

La definizione di differenti tipologie di apicoltore (amatoriale, imprenditore apistico, attività professionale svolta a titolo principale) allo stato attuale non si presenta uniformemente valutata negli studi di settore, stime sulle attività o documenti di programmazione territoriali. La definizione di apicoltore a titolo principale, ad esempio, da ricondursi a parametri di valutazione tipici dell'agricoltura in genere (quali ad esempio quelli utilizzati per definire la figura di IAP- Imprenditore agricolo professionale), risente delle differenti valutazioni che vengono operate dell'attività nelle diverse regioni, mentre non tiene conto delle eventuali differenti tipologie di produzioni apistiche. La particolare questione è ulteriormente complicata dall'utilizzo che a volte viene fatto della definizione che livello comunitario viene data di "apicoltore professionale", come colui che detiene almeno 150 alveari, semplificazione che non ha analogie in altri comparti produttivi agricoli, specie se viene applicata in modo indifferente prescindendo dalla collocazione geografica, e dalla tipologia quali-quantitativa delle produzioni.

A fini di una maggiore precisione descrittiva del settore, invece, è prioritario riuscire a quantificare al più presto, anche tramite l'istituenda anagrafe apistica, la quantità e rilevanza degli allevamenti condotti a fini economici rispetto a quelli finalizzati all'autoconsumo.

Ciò che già oggi è possibile sottolineare è la significativa percentuale di allevamenti apistici condotti secondo i metodi della produzione biologica, pari al 10% del patrimonio complessivo apistico nazionale stimato.

2.1. Le principali patologie nel settore apistico

L'apicoltura, come tutti i comparti zootecnici, è interessata da una estesa diffusione di diverse patologie contagiose, di natura parassitaria e infettiva (tab. 1), che costringono i produttori ad una continua e onerosa azione di controllo, resa difficoltosa da diversi limiti e ostacoli:

- insufficienza dei piani di profilassi a livello di territorio e necessità di aggiornare/integrare la normativa sanitaria di riferimento;
- caratteristiche biologiche e virulenza di agenti patogeni la cui diffusione è tendenzialmente endemica;

limiti della lotta chimica rispetto al peculiare metabolismo delle api: con conseguenti problematiche di residui, farmaco-resistenza, mancata disponibilità di principi attivi appropriati;

insufficienti indicazioni di lotta sanitaria e quindi di conoscenza e diffusione delle buone pratiche apistiche;

limiti dell'assistenza tecnica.

A fronte di oggettivi aspetti epidemiologici, si è andata affermando la consapevolezza per cui l'obiettivo degli interventi di profilassi non è l'eradicazione, ma il contenimento degli agenti patogeni da realizzarsi attraverso una costante vigilanza degli apicoltori.

La Varroasi è la parassitosi che provoca crescenti danni all'apicoltura italiana in modo generalizzato. Vi sono poi altre patologie di minor gravità, ma che in taluni distretti o in talune annate possono essere causa di perdite economiche rilevanti: nosemiasi, peste europea, micosi, peste americana e virosi sono ben conosciute dagli apicoltori.

Tabella 1 Principali patologie che interessano l'apicoltura nazionale

	AGENTE EZIOLOGICO	NOME COMUNE MALATTIA	STADIO COLPITO
BATTERI	Paenibacillus larvae	Peste americana *	Covata
	Melissococcus pluton e altri secondari (<i>P. alvei</i> , <i>Str. faecalis</i> ecc.)	Peste europea *	Covata
	Pseudomonas apisepctica ecc.	Setticemia	Adulti
MICETI	Ascosphaera apis	Ascosferosi (covata calcificata)	Covata
	Aspergillus sp.	Aspergillosi (covata pietrificata)	Adulti / covata
VIRUS	CPV (virus della paralisi cronica)	Paralisi cronica Mal nero Mal della foresta	Adulti
	SBV (virus della covata a sacco)	Covata a sacco	Covata
	APV (virus della paralisi acuta)	Paralisi acuta (in associazione con la varroasi)	Adulti / covata
PROTOZOI	Nosema apis	Nosemiasi *	Adulti
	Malpighamoeba mellificae	Amebiasi	Adulti
ACARI	Acarapis woodi	Acariosi (respiratoria) *	Adulti
	Varroa destructor	Varroasi **	Adulti / covata

* Malattia a denuncia obbligatoria a norma del Regolamento di Polizia Veterinaria

Attualmente riveste particolare importanza anche *il Nosema ceranae*, riportato in letteratura come fungo microsporidio.

** Malattia regolata dall'Ordinanza Ministeriale 17 febbraio 1995 (*Norme per la profilassi della varroasi*)

VARROASI

L'impatto di questa parassitosi con l'apicoltura italiana, nei primi anni ottanta, è stato violentissimo a causa dell'impreparazione, dello scarso coordinamento delle iniziative, della mancanza di mezzi di lotta adeguati. Così sono emerse in tutta la loro drammaticità le problematiche connesse con la parassitosi: insorgenza di patologie infettive secondarie, carenza di prodotti farmacologici adeguati dal punto di vista dell'efficacia, farmaco-resistenza, rischio di inquinamento dei prodotti con i residui degli acaricidi utilizzati. Il settore apistico ha profuso molte energie per affrontare questi problemi, tuttora non risolti; oltre a ciò, tale parassitosi necessita di ulteriori approfondimenti tecnici in relazione alla moria delle api, fenomeno di rilevanza nazionale ed internazionale, quale presunto fattore predisponente una condizione di immunodepressione dell'alveare.

Nell'impossibilità di eradicare l'infestazione, che interessa la totalità degli alveari, il controllo si basa su trattamenti acaridi eseguiti a calendario: il protocollo generalmente seguito prevede un trattamento estivo e uno autunnale in assenza di covata.

PESTE AMERICANA

La peste americana è oggi di sempre minore rilievo negli allevamenti apistici del nostro Paese, in cui si è abbandonata la deleteria pratica di somministrazione "preventiva e curativa" di antibiotici.

Relativamente a tale patologia l'utilizzo a scopo preventivo di antibiotici, oltre al rischio di inquinamento del miele, ha contribuito al radicarsi dell'infezione allo stato latente o sub-clinico. L'utilizzo di antibiotici risulta infatti inutile ed antieconomico in quanto essi agiscono solo sulle forme vegetative del batterio e non sulle spore, che rappresentano la forma di conservazione del batterio (fino a 30 anni!) e comporta una selezione genetica assicurando sopravvivenza e diffusione dei ceppi d'api più sensibili alla patologia..

La strategia vincente è stata messa a punto e perseguita da un numero significativo di aziende apistiche italiane ed è incentrata sull'individuazione tempestiva dei primi sintomi della patologia e il conseguente abbattimento degli alveari con sintomi manifesti. Le considerazioni sovra esposte, delineano un quadro estremamente tecnico per il controllo della patologia ed inducono alla considerazione di un fabbisogno specifico, in termini tecnici, di assistenza nei confronti degli apicoltori, che spesso non sono sufficientemente preparati in termini di gestione sanitaria dell'alveare.

PESTE EUROPEA

Infezione batterica della covata che, nel nostro paese, ed in altri confinanti, incide in modo crescente e assai preoccupante ma, contrariamente alla peste americana, non è stata messa a punto in campo ancora una adeguata strategia di lotta sanitaria.

NOSEMIASI

Diverse indagini, in varie Paesi, hanno evidenziato la presenza di *Nosema ceranae* in colonie di Apis mellifera colpite da gravi forme di spopolamento. Questo agente patogeno ha aggravato la già grave situazione epidemiologica dell'apicoltura europea.

2.2. La normativa sanitaria

Le principali disposizioni legislative che esplicitamente fanno riferimento alla sanità dell'alveare sono le seguenti:

- il Regolamento di Polizia Veterinaria (D.P.R. 8/2/1954 n. 320), che dispone i provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse, tra cui quelle attinenti le api (capo XXIX);
- l' O.M. del 17/2/1995, recante le norme in materia di profilassi contro la varroasi.

Le Regioni hanno varato leggi proprie, finalizzate a disciplinare sul territorio regionale i molteplici aspetti dell'attività apistica, che comprendono anche provvedimenti in materia sanitaria. In caso di denuncia di malattie infettive e diffuse, è prevista una serie di provvedimenti restrittivi (isolamento e sequestro degli apiari infetti), a completamento dei quali può essere ordinata la distruzione delle famiglie infette e del materiale (possibile veicolo di contagio).

Al momento sono presenti alcuni lavori e proposte operative, finalizzate a portare ad un aggiornamento delle norme sopra citate, in modo da adeguarle rispetto alle problematiche sanitarie del settore. L'impostazione dell'attuale normativa sanitaria considera e regola in modo uniforme la gestione di patologie apistiche che hanno cause, evoluzione, profilassi e terapia fra loro non equivalenti. Nel tempo si è pertanto verificato un non soddisfacente livello di collaborazione tra allevatori e servizi veterinari: sono molti gli apicoltori che non denunciano la presenza di patologie, come la peste americana, europea o nosemiasi, poiché tale atto, oltre a non produrre necessariamente benefici sostanziali ai fini del controllo dell'infezione, può comportare vincoli economicamente insostenibili, qualora non compensati da adeguati indennizzi.

2.3. Il controllo farmacologico delle malattie e il problema dei residui

La sicurezza igienica del miele rappresenta un prerequisito della qualità del prodotto, che il produttore deve garantire seguendo scrupolosamente la normativa in campo igienico-sanitario e adottando corrette procedure in fase di produzione primaria (allevamento) e di lavorazione.

La contaminazione chimica da residui di prodotti farmacologici è sicuramente il principale pericolo igienico-sanitario che riguarda il processo di produzione del miele. Il rischio può essere controllato solamente ricorrendo a protocolli terapeutici che prevedano il corretto utilizzo di farmaci autorizzati.

Il problema dei residui comprende diversi aspetti:

i limiti previsti dalla normativa;

l'immagine del miele come prodotto genuino;

la salubrità del prodotto;

i rischi per l'operatore durante la manipolazione di determinate sostanze chimiche.

La lotta chimica contro la varroasi, basata sull'utilizzo di sostanze diverse per origine e proprietà, ha posto in termini drammatici il problema dei residui nel miele e nelle altre matrici apistiche.

Qualsiasi sostanza introdotta nell'alveare può lasciare infatti dei residui il cui destino finale è riconducibile ai seguenti processi:

decomposizione;

evaporazione delle sostanze volatili (ad esempio l'acido formico e il timolo);

diluizione e consumo della matrice .

La ripartizione dei residui nelle matrici dell'alveare dipende essenzialmente dalle caratteristiche delle molecole e dalle peculiari matrici e metabolismo che contraddistinguono l'alveare. Le molecole lipofile hanno affinità per le sostanze grasse (lipidi), quelle idrofile preferiscono l'acqua e le soluzioni acquose.

Di conseguenza, gli acaricidi lipofili si legano prevalentemente alla cera e al propoli; quelli idrofili residuano facilmente nel miele.

Classificando le molecole acaricide più diffuse sulla base del grado di affinità per la cera si ottiene il seguente ordine:

flumetrina > fluvalinate > bromopropilato > cumafos > timolo > acido formico e acido ossalico.

I principi idrofili, come il cimiazolo, l'acido formico e l'acido ossalico, possono contaminare il miele in maniera considerevole se vengono utilizzati in prossimità del raccolto.

Il miele può inoltre subire la contaminazione indiretta da parte degli acaricidi lipofili che vengono col tempo rilasciati dalle matrici inquinate: i favi, i fogli cerei, le superfici in legno interne dell'arnia.

In conclusione, è chiaro che nelle future strategie di lotta alla varroasi dovrà essere minimizzato l'uso di acaricidi sintetici e lipofili, a favore di altri prodotti (es. acidi organici ed oli essenziali).

In relazione alla peste americana, il tradizionale utilizzo di antibiotici in forma preventiva e curativa è ancora praticato da frange significative di apicoltori. Il rischio più grave di questa pratica è indubbiamente l'inquinamento dei prodotti dell'alveare.

La normativa europea è in evoluzione e sono in via di definizione degli LMR (Limite Massimo di Residui) mentre in Italia è stato finalmente definito un limite strumentale analitico di 5 p.p.b. (ppb = parti per miliardo) di riferimento per il controllo e l'autocontrollo.

Inoltre, nel quadro generale che vede gli apicoltori segnalare l'esigenza di avere a disposizione maggiori strumenti farmacologici (prodotti testati e registrati) da utilizzare per la lotta alle patologie apistiche, è opportuno richiamare le seguenti norme di riferimento:

Decreto Legislativo del 6 aprile 2006, n.193 Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari, entrato in vigore il 10 giugno 2006: il decreto in recepimento della direttiva comunitaria ha introdotto una nuova definizione del farmaco veterinario, più ampia rispetto al passato. Infatti la nuova formulazione fa rientrare nella definizione di medicinale veterinario tutti i principi attivi utilizzati in apicoltura nella lotta alla varroa anche quelli che non hanno in commercio il corrispettivo prodotto registrato, come possono essere gli acidi organici quali acido ossalico o formico. Ciò sta comportando difficoltà di gestione nell'uso di questi ultimi prodotti, peraltro in libero commercio in quanto dimostratisi nel tempo validi strumenti nella lotta a queste patologie.

Regolamento (CE) n. 852/2004: il regolamento, citato più avanti anche in merito alla più generale sicurezza alimentare, estende anche alla fase di allevamento l'obbligo dell'adozione di buone pratiche finalizzate ad assicurare la salubrità e sicurezza degli alimenti destinati al consumatore. A questo fine, anche in rafforzamento a quanto previsto nel decreto legislativo 193/2006, gli apicoltori sono tenuti alla registrazione dei trattamenti terapeutici operati in allevamento.

Le novità legislative, la scarsa conoscenza che delle stesse hanno gli operatori del settore, rendono necessaria l'attivazione ed il rafforzamento di interventi di aggiornamento, formazione ed assistenza tecnica.

2.4. La sicurezza alimentare

Il Reg. 178/02 e il Reg. 852/04 costituiscono i riferimenti principali in termini di sicurezza alimentare, introducendo i concetti di filiera, analisi del rischio, responsabilità legali ed obblighi degli operatori, adozione di buone pratiche di produzione, rintracciabilità. HACCP². I temi, anticipati nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare del 2000, sono tesi a garantire un elevato livello di tutela della salute umana in condizioni di libera circolazione delle merci e di mercato comune. Nel settore apistico la componente di rischio maggiormente rappresentativa è di natura chimica (fitofarmaci, medicinali, ecc.) pertanto le tematiche relative alla sicurezza igienico-sanitaria devono essere necessariamente considerate. Gli adempimenti che ne scaturiscono (pulizia degli impianti, delle attrezzature, ecc), nonché le tecniche che devono essere utilizzate per la sicurezza alimentare (autocontrollo, HACCP) necessitano, per la loro introduzione/utilizzazione, dell'assistenza nei confronti degli apicoltori.

Aspetto collegato alla sicurezza alimentare è la gestione della comunicazione con il consumatore come ad esempio le informazioni che vengono trasmesse con l'etichetta che accompagna il prodotto immesso in commercio. Spesso gli apicoltori incorrono in sanzioni amministrative in quanto riportano in etichetta termini o indicazioni non ammessi come ad es. il riferimento a proprietà sanitarie e terapeutiche del miele. Tali comportamenti delineano una scarsa conoscenza delle normativa in materia di etichettatura, in particolare in riferimento al prodotto miele e quindi la necessità di interventi formativi e di aggiornamento nel merito.

2.5. Assistenza tecnico-sanitaria e formazione professionale

L'assistenza tecnica sanitaria costituisce uno degli strumenti più efficaci per salvaguardare, tutelare e sviluppare l'allevamento delle api, ma presenta alcuni vincoli a vario livello.

La patologia apistica non è infatti materia di insegnamento, né di specializzazione universitaria ed inoltre sono carenti le strutture diagnostiche alle quali possono rivolgersi gli apicoltori.

Solo in alcune Regioni, dove più radicate e meglio strutturate sono le organizzazioni locali degli apicoltori, queste attività vengono svolte efficacemente, prevalentemente dalle associazioni apistiche stesse, e i piccoli operatori, che maggiormente necessitano di questi servizi, dispongono così di un punto di riferimento affidabile.

In queste Regioni è stata superata, grazie al buon utilizzo delle risorse del regolamento comunitario destinato al sostegno dell'apicoltura (reg.1234/07 ex 797/04), l'impostazione per cui l'assistenza veniva assicurata dalle organizzazioni apistiche su base volontaria, ricorrendo ad associati disponibili, più o meno qualificati, che assumono la veste di un non meglio definito "esperto apistico". Una tale forma di assistenza non è infatti sufficientemente qualificata e continuativa e soprattutto riesce solo in parte a soddisfare le esigenze tecnico-economiche manifestate dagli apicoltori.

² HACCP: Hazard Analysis Critical Control Point: insieme di procedure basate sull'analisi dei pericoli ed il controllo dei punti critici di un processo di produzione.

In queste Regioni si è quindi sviluppata, ed è divenuta indispensabile riferimento nel tempo, la nuova figura di tecnico apistico qualificato in coerente e continuo contatto da un lato con la base associativa apistica e dall'altro con i vari referenti istituzionali (Servizi veterinari, Università, Istituti e Enti di Ricerca).

A questo proposito sono significative le energie espresse, anche quando sostenute da apposite risorse, per creare una dinamica di condivisione e scambio, finalizzata ad affrontare le problematiche con una visione di ordine nazionale.

2.6. L'apicoltura biologica

L'utilizzo di sostanze acaricide per trattare gli alveari ha salvato l'apicoltura dalla minaccia rappresentata dall'acaro *Varroa destructor* ma ha determinato il problema dei residui negli alveari e nei loro prodotti. Poiché la maggior parte delle molecole acaricide è di natura lipofila, la matrice più a rischio di contaminazione è la cera, nella quale i residui degli acaricidi possono persistere per lungo tempo.

Negli ultimi anni, una parte consistente dell'apicoltura italiana ha colto quale aspetto centrale e distintivo della conduzione biologica apistica non tanto l'areale di raccolto quanto le metodiche di cura e di lotta sanitaria. E' quindi stata affrontata questa non facile sfida che ha conseguito un primo, anche se non ancora del tutto soddisfacente, buon risultato commerciale sul mercato nazionale e internazionale sia in riferimento alle opportunità di esportazione commerciale, che nella valorizzazione economica del prodotto.

Le aziende apistiche italiane convertite al metodo biologico, al censimento 2003 (fonte: Istat-Servizio Agricoltura,) si aggiravano attorno all'11% circa del totale, con circa il 35% circa del miele prodotto, questo dato risalta per la sua dimensione e non ha paragoni nel panorama apistico internazionale, rendendo l'apicoltura biologica italiana la più importante per dimensioni al mondo. Tale comparto produttivo è quello che maggiormente ha contribuito recentemente alla promozione qualitativa dell'apicoltura italiana e che ha pagato i prezzi più elevati in termini di difficoltà e moria di alveari.

E' prioritario lo sviluppo di specifiche azioni di sostegno sia sotto il profilo delle tecniche specifiche di lotta sanitaria, sia sotto quello del reperimento dei mezzi tecnici specifici necessari (cera esente da residui principalmente) e sia sotto quello della valorizzazione e promozione adeguata di questo impegnativo modo di produrre.

Sotto questo profilo è questo il comparto produttivo che può svolgere un'azione di traino e di orientamento sull'insieme dell'apicoltura italiana e quindi quello che maggiormente necessita di azioni di assistenza tecnica e ricerca mirata di campo.

2.7. Principali vincoli allo sviluppo dell'apicoltura italiana

I principali vincoli alla crescita e sviluppo dell'apicoltura italiana sono rappresentati dalla/da :

- MANCANZA DI ELEMENTI CONOSCITIVI ADEGUATI (Es. ANAGRAFE APISTICA).
- NORMATIVA SANITARIA DA AGGIORNARE/INTEGRARE.
- SCARSA CONOSCENZA DEL PRODOTTO DA PARTE DEL CONSUMATORE.
- INSUFFICIENTE SFRUTTAMENTO DELLE POTENZIALITA' PRODUTTIVE.
- INSUFFICIENTE DIFFUSIONE/UTILIZZO DI MARCHI D'ORIGINE E DI QUALITA'.
- CONCORRENZA DEI PAESI TERZI (conseguenza anche del precedente punto).
- INSUFFICIENTI CONTROLLI SULLA QUALITA' DEI PRODOTTI (pochi controlli sostanziali sia sul prodotto interno che d'importazione).
- CARENZE NELLA FORMAZIONE SPECIALISTICA E NELL'AGGIORNAMENTO DEGLI APICOLTORI (carenza nel trasferimento dei risultati della ricerca , ecc).
- LIMITI DELL'ASSISTENZA TECNICA E SANITARIA.
- INSUFFICIENTE ATTIVITA' DI DIFFUSIONE DI CEPPI GENETICI SELEZIONATI SECONDO CARATTERISTICHE PREDETERMINATE.
- USO INADEGUATO DI PESTICIDI E DISERBANTI (il riflesso di tali sostanze sull'apicoltura è immediato ed estremamente pericoloso; è pertanto necessaria una capillare azione di sensibilizzazione degli operatori su tutto il territorio nazionale).
- RIDUZIONE DEGLI AMBIENTI IDONEI ALL'APICOLTURA.

A scopo riepilogativo, si elencano i fabbisogni specifici del settore apistico emersi dall'analisi del contesto:

-	Aggiornamento/integrazione della normativa sanitaria apistica, ampliamento dei presidi sanitari e rilevazione dei dati delle consistenze degli allevamenti apistici (Anagrafe apistica).
-	Il massiccio ricorso all'uso di fitofarmaci risulta estremamente dannoso per l'apicoltura; è necessario attuare un rigoroso piano di monitoraggio sull'uso di fitofarmaci e sostenere modalità produttive a basso impatto ambientale.
-	L'acaro <i>Varroa destructor</i> rappresenta un problema sempre più significativo per l'apicoltura ed è indispensabile che siano definite a breve delle indicazioni di lotta praticabili ed efficaci per il contenimento di questa e delle altre patologie apistiche anche tramite piani di profilassi a livello di territorio/distretto produttivo, in modo da amplificare gli interventi sanitari;
-	Necessità di attivare dei servizi di assistenza tecnica specialistica, in particolare nelle Regioni e P.A. che non attivano e/o dispongono di tali servizi. Esigenza di elevare la qualità dell'assistenza tecnica professionale agli apicoltori, principalmente per il tramite delle realtà apistiche associate, sotto vari profili: lotta sanitaria capacità e specializzazioni gestionali, buone pratiche apistiche, selezione genetica ed attività promozionali-divulgative. Tali attività necessitano di un approccio nazionale e possono, in merito, essere colte e diffuse alcune esperienze locali
-	A partire dall'indispensabile funzione impollinatrice delle api occorre attivare delle iniziative volte ad un consumo più attento ed informato dei mieli di qualità.
-	L'apicoltura biologica può essere elemento di traino per l'insieme dell'apicoltura e dei suoi prodotti e necessita di azioni specifiche sia di sostegno ed indirizzo che di promozione dei suoi prodotti.
-	L'importazione di ceppi genetici di altre specie d'api sta determinando un inquinamento dell'integrità genetica delle popolazioni italiane; è pertanto necessaria l'attivazione di effettivi programmi di selezione e diffusione di ceppi genetici selezionati di Ape ligure.

2.8. Principali organizzazioni del settore apistico

L'articolo 5 della legge 313 prevede che il Ministro delle politiche agricole e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previa concertazione con le organizzazioni professionali agricole rappresentative a livello nazionale, con le unioni nazionali di associazioni di produttori apistici riconosciute ai sensi della normativa vigente, con le organizzazioni nazionali degli apicoltori, con le organizzazioni cooperative operanti nel settore apistico a livello nazionale e con le associazioni a tutela dei consumatori, adotti un documento programmatico di durata triennale, aggiornabile annualmente, contenente gli indirizzi e il coordinamento delle attività per il settore apistico.

Tra le organizzazioni degli apicoltori presenti sul territorio nazionale quelle maggiormente rappresentative sono:

F.A.I. - Federazione Apicoltori

La F.A.I. - Federazione Apicoltori Italiani, sorta nel 1953, è un'organizzazione professionale alla quale aderiscono, in primo luogo, gli organismi associativi di primo livello ed anche gli apicoltori singoli che operano, però, in zone del territorio nazionale ove non sono già presenti altri organismi associativi.

Unaapi

L'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani, fondata nel 1981 è un organismo associativo di secondo livello al quale aderiscono associazioni di valenza regionale o provinciale presenti in otto regioni e l'associazione AAPI (Associazione Apicoltori Professionisti Italiani). Nell'ambito delle attività dell'UNAAPI dal 1995 è operativa una specifica Commissione Sanitaria sulle modalità di lotta alle patologie apistiche.

Conapi

Il Conapi - Consorzio Apicoltori e Agricoltori biologici Italiani è operativo dal 1983 e raggruppa oltre 1000 apicoltori tra persone fisiche e giuridiche. E' in ambito apistico l'unica organizzazione di produttori riconosciuta e complessivamente rappresenta il principale produttore di miele in quanto produce e commercializza quasi il 25% della produzione nazionale

Copait

Il Copait, (Associazione per la produzione e la valorizzazione della pappa reale fresca italiana) è l'associazione nazionale di più recente costituzione e si occupa della promozione e valorizzazione della produzione nazionale di pappa reale fresca. Raggruppa più di 150 aziende operanti presenti in tutte le regioni d'Italia.

3. Situazione del settore

La L. 313/04 riconosce l'apicoltura come attività d'interesse nazionale, utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale, in quanto finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e delle popolazioni di api autoctone tipiche.

È importante sottolineare come assume crescente importanza l'apporto che l'apicoltura fornisce con l'impollinazione delle colture agricole e della flora spontanea, in seguito alla progressiva riduzione dell'entomofauna pronuba; tale apporto viene stimato nel mondo pari a circa 10 miliardi di euro, ossia 100 volte più di quanto l'ape e le sue produzioni dirette non rappresentano in termini di PLV.

E' pertanto evidente che l'apicoltura rappresenta un settore produttivo di primario interesse in quanto, è volto sia alla produzione di reddito, che di funzioni utili all'ecosistema.

La situazione economico-produttiva del settore apistico nazionale viene illustrata con riferimento alle annualità 2006, 2007, e 2008.

Il valore della produzione :

2006	2007	2008
27	25	22

*milioni di euro

La produzione totale di miele nel 2006 è stata nella norma, grazie soprattutto a un considerevole aumento della capacità produttiva degli apicoltori che, rispetto alla passata stagione, sono passati da un patrimonio stimato di 1.070.000 a 1.157.000 alveari. Questo ha permesso, nonostante la stagione non sia stata particolarmente favorevole (è stato prodotto circa il 30% in meno rispetto alla capacità produttiva media), di raggiungere una produzione totale di circa 14 mila tonnellate.

Il 2006 è stato caratterizzato da un ottimo inizio di stagione e abbondanti raccolti di miele di acacia e, in molte zone, di agrumi (ad esclusione delle isole). A questo avvio di stagione è seguita una seconda fase problematica a causa della siccità. I mieli più penalizzati sono stati l'eucalipto, la melata, il tiglio e il girasole. Le regioni più penalizzate sono state le isole, con raccolto molto scarso in Sicilia già ad inizio stagione – specie per gli agrumi – e in Sardegna, Regione nella quale il raccolto è stato pari alla metà della media. Le produzioni di mieli di nicchia (trifoglio, marruca e rovo) sono state complessivamente buone.

Le quotazioni di mercato sono state stabili per una buona parte dell'anno, con una diminuzione generalizzata a partire da settembre 2006.

Tabella 2 Stima della produzione di miele in Italia anno 2006

Regioni	Numero alveari	Produzione 2006 (kg)
Valle d'Aosta	7.206	64.854
Piemonte	108.311	1.657.158
Lombardia	136.799	2.093.025
Liguria	24.027	288.324
Friuli Venezia Giulia	27.576	330.912
Bolzano	40.414	472.844
Trento	23.394	273.710
Veneto	56.661	679.932
Emilia-Romagna	106.644	1.727.633
Marche	38.118	426.922
Toscana	97.331	1.294.502
Umbria	32.500	351.000
Lazio	82.236	801.801
Abruzzo	45.471	472.898
Molise	8.500	91.800
Campania	48.208	595.369
Basilicata	46.853	548.180
Puglia	14.200	161.880
Calabria	57.449	723.857
Sicilia	103.801	809.648
Sardegna	51.434	334.321
TOTALE	1.157.133	14.200.570

Per quanto riguarda il quantitativo di miele importato dall'Italia, nell'anno 2006 si è registrata una leggera, ma costante flessione, dai 14.156.189 kg del 2005 si è passati ai 13.854.909 kg del 2006. Il prezzo medio di acquisto ha registrato un debole rialzo: 1,63 euro/kg a fronte dell'1,48 euro/kg del 2005.

Il fenomeno più evidente per l'anno 2006 è stato quello che ha visto ridursi il complesso delle importazioni dal Sud America, in particolare dall'Argentina (principale fornitore dell'Italia).

In ambito europeo sono emersi Paesi quali la Bulgaria, che ha praticamente triplicato il quantitativo di miele fornito al nostro Paese e l'Ungheria che, con i suoi 4.123.120 kg, si conferma il nostro principale fornitore comunitario.

Per quanto riguarda le esportazioni, sono state registrate nuove opportunità in tutto l'Oriente e nei Paesi Arabi, oltre ai tradizionali sbocchi europei, oggi sempre più a portata di mano.

Il 2007 è stato un anno altalenante, nel quale si sono alternate fasi molto difficili, come quella dello spopolamento delle famiglie. Fortunatamente, a tale fase ha fatto seguito un'abbondante produzione di millefiori; successivamente però è stata registrata una brusca interruzione della produzione e, in alcuni areali, si è addirittura dovuto ricorrere a nutrizione di soccorso per evitare la morte o situazioni di grave stress alle famiglie di api in piena stagione "produttiva".

Il bilancio finale è risultato nettamente inferiore alle aspettative, specie per alcuni mieli monoflora.

Complessivamente la produzione totale è risultata inferiore alla media, nonostante la crescita del potenziale produttivo italiano, forte di un maggior numero di alveari in produzione (nel 2007 stabilmente oltre il milione) e della cresciuta tecnica produttiva (sempre più attenta sia alla salute delle api sia all'ambiente). Se in condizioni di normalità la capacità produttiva è stimata in 17-18 mila tonnellate,

la produzione di miele in Italia nel 2007 è risultata pari a circa 10 mila tonnellate.

A penalizzare la produzione sono stati i gravi danni, specie nel Nord e in alcune aree dell'Italia centrale, additati alla moria delle api, in parte dovuta ai trattamenti insetticidi (concia delle sementi, irrorazioni su vigneti e altre colture).

L'andamento meteorologico irregolare ha causato poi l'anticipo e la concentrazione delle fioriture in un limitato periodo di tempo, riducendo i giorni favorevoli alla raccolta di nettare, per poi arrivare al blocco pressoché totale delle varie produzioni (in luglio), a causa della siccità.

Analizzando i vari tipi di miele, il 2007 sarà ricordato per la straordinaria quantità e qualità dei mieli millefiori primaverili.

Tabella 3 Stima della produzione di miele in Italia anno 2007

Regioni	Numero alveari 2007	% produzione 2007 rispetto media	Produzione media (Kg)	Produzione 2007 (Kg)
Valle d'Aosta	7.263	80	72.630	58.104
Piemonte	100.677	70	1.812.186	1.268.530
Lombardia	116.450	70	2.096.100	1.467.270
Liguria	18.190	80	272.850	218.280
Friuli Venezia Giulia	24.992	75	374.880	281.160
Bolzano	42.540	80	553.020	442.416
Trento	21.965	80	285.545	228.436
Veneto	63.839	70	1.021.424	714.997
Emilia-Romagna	96.483	80	1.736.694	1.389.355
Marche	38.118	80	533.652	426.922
Toscana	89.184	80	1.248.576	998.861
Umbria	33.286	80	399.432	319.546
Lazio	80.621	60	1.048.073	628.844
Abruzzo	36.037	70	468.481	327.937
Molise	12.650	70	151.800	106.260
Campania	48.208	80	626.704	501.363
Basilicata	39.791	80	517.283	413.826
Puglia	13.325	80	159.900	127.920
Calabria	38.002	80	532.028	425.622
Sicilia	90.000	60	1.170.000	702.000
Sardegna	58.641	50	762.333	381.167
TOTALE	1.070.262		15.843.591	11.428.815

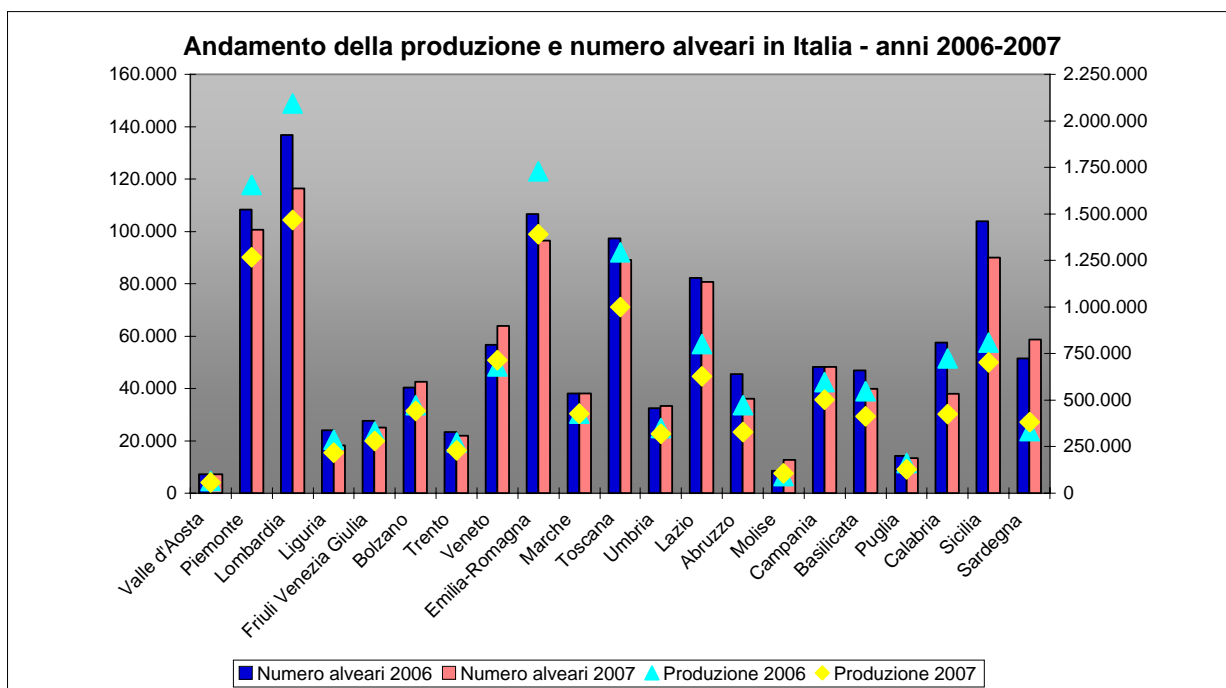
Relativamente alle importazioni, il quantitativo di miele importato dall'Italia nell'anno 2007 è sceso del 23 % rispetto al 2005. Il fenomeno più macroscopico, in linea con quanto già registrato nell'anno precedente, è stata la perdita di quote di mercato dei Paesi del Sud America, nostri tradizionali partner commerciali: l'Argentina (principale fornitore dell'Italia) e l'assenza totale delle importazioni dal Brasile.

L'export di miele italiano ha registrato nel 2007 un chiaro recupero ed ha toccato 3.884.024 kg, determinando un segnale positivo per i produttori italiani più intraprendenti, il cui miele ha riscontrato un prezzo medio di ben € 2,93/kg, quasi doppio rispetto alla quotazione media del mercato nazionale.

Il 90% dell'export italiano ha mantenuto la destinazione europea, anche se è stato registrato un incremento dell'export di miele italiano verso la Svizzera e il Giappone, che rappresentano i più importanti sbocchi di mercato extra europei (di rilievo sono state le quotazioni del miele italiano sul mercato del Sol Levante: 5,00 euro/kg).

Nel 2007 si è riscontrato anche l'allarmante fenomeno dell'importazione, da parte dell'Italia, di "succedanei del miele, anche misti a miele naturale", una tipologia di prodotto che, insieme agli sciroppi di glucosio, si presta ad impieghi ambigui, adulterazioni e usi impropri della dizione "miele" quale ingrediente di particolari preparati alimentari e farmaceutici. Austria, Regno Unito e Germania sono stati i principali fornitori di questo prodotto immesso sul mercato italiano.

Tabella 4 Andamento produttivo e numero alveari 2006-2007



La produzione di miele del 2008, anche considerando le ultime produzioni, come i millefiori estivi, la melata e l'erba medica, si è rivelata scarsissima. Da una prima stima di massima, ottenuta con le rilevazioni condotte a luglio ed agosto, la produzione di miele nel 2008 è stata complessivamente inferiore di circa il 50% a quella media.

L'elevata mortalità invernale delle famiglie, i successivi diffusi fenomeni di avvelenamento e conseguente spopolamento degli alveari hanno ridotto fortemente il patrimonio apistico italiano. Con una buona approssimazione si può stimare che solo poco più della metà degli alveari italiani sia in piena

produzione. Risultano quindi, in condizioni produttive circa 600-650.000 alveari, su un totale stimato pari a 1.200.000 alveari (stima 2006-2007). I restanti sono stati in gran parte persi per i problemi suddetti, in altri casi le famiglie di api sono talmente deboli e poco sviluppate da non riuscire a produrre miele.

A questa situazione si aggiunge l'annata disastrosa per quasi tutti i mieli – in gran parte causata dalle avversità meteorologiche – che hanno limitato pesantemente il raccolto, fino ad annullarlo, soprattutto per alcuni mieli e per talune aree. Mieli di acacia e agrumi, che nelle annate favorevoli consentono raccolti fino a 50 kg/alveare, hanno raggiunto a stento medie di 10-15 kg/alveare.

Tabella 5 Stima della produzione (*) di miele in Italia anno 2008

Regioni	% produzione 2008 rispetto media	Produzione 2008 (Kg)
Valle d'Aosta	-30	40.500
Piemonte	-50	634.000
Lombardia	-50	732.000
Liguria	-40	137.000
Friuli Venezia Giulia	-50	140.500
Bolzano	-20	353.000
Trento	-20	182.000
Veneto	-50	356.000
Emilia-Romagna	-40	832.000
Marche	-40	255.000
Toscana	-40	598.000
Umbria	-30	222.000
Lazio	-40	376.000
Abruzzo	-40	196.000
Molise	-30	76.000
Campania	-40	300.000
Basilicata	-30	287.000
Puglia	-30	80.000
Calabria	-30	297.000
Sicilia	-30	490.000
Sardegna	-30	266.000
TOTALE		6.850.000

(*)l'Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele sta procedendo ad una nuova metodica di rilevazione dei dati produttivi che consentirà in futuro di stimare con una maggiore precisione le produzioni ed i cui risultati saranno disponibili a breve. Per il 2009 la proiezione di produzione nazionale di miele evidenzia una netta ripresa produttiva.

Riguardo alle importazioni, nel 2008 è stato registrato un incremento del 45% della quantità importata, rispetto allo stesso periodo del 2007, con un prezzo medio al chilo pari a 1,99 euro. Il più visibile incremento delle importazioni si è registrato nei confronti dell'Argentina (che si conferma primo partner commerciale), del Guatemala, della Croazia e della Serbia. Tra i Paesi europei l' Ungheria si conferma come nostro principale fornitore, cui fanno seguito la Germania, l'Austria, la Spagna, la Francia, la Bulgaria e la Slovacchia.

La riapertura delle frontiere italiane al miele cinese, dopo anni di embargo da parte dell'Unione Europea, ha destato notevole allarme e preoccupazioni a causa del basso prezzo e della scarsa qualità di tali produzioni.

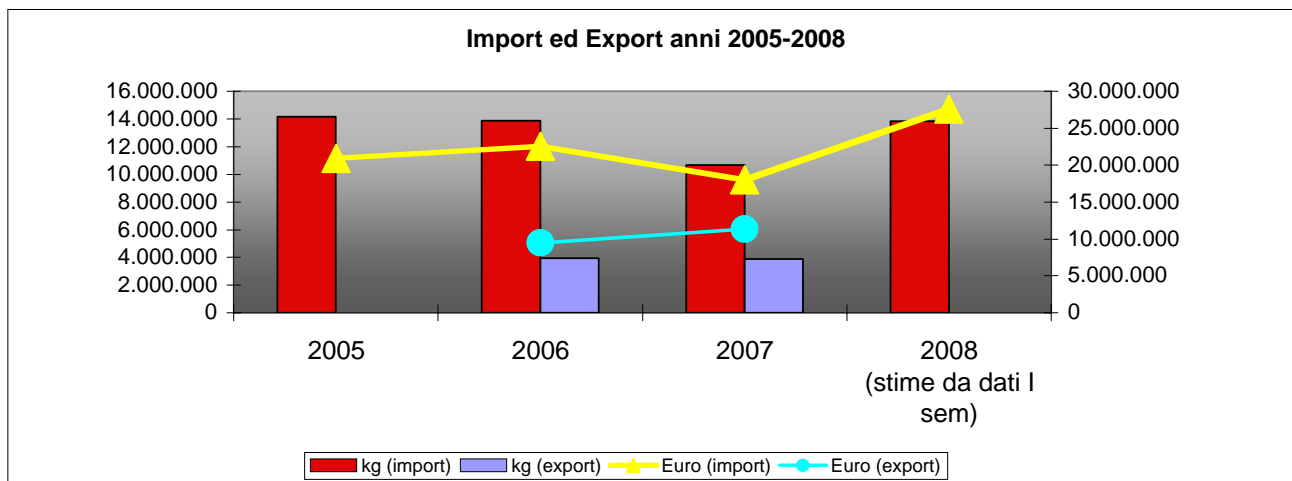
La produzione importata risulta praticamente equivalente a quella nazionale che, per effetto della moria delle api, si è quasi dimezzata (circa 7mila tonnellate).

L'attuale situazione di moria delle api non si traduce soltanto in un forte decremento della produzione di miele, ma mette in discussione l'equilibrio naturale globale.

Prodotti come mele, pere, mandorle, agrumi, pesche, kiwi, castagne, ciliegie, albicocche, susine, meloni, cocomeri, pomodori, zucchine, soia, girasole e colza, dipendono completamente o in parte dalle api per la produzione dei frutti. Ma le api sono utili anche per la produzione di carne, con l'azione impollinatrice che svolgono nei confronti delle colture foraggere da seme, come l'erba medica ed il trifoglio, fondamentali per i prati destinati alla produzione di foraggio. Anche la grande maggioranza delle colture orticole da seme si possono riprodurre grazie alle api come l'aglio, la carota, i cavoli e la cipolla.

Risulta pertanto a rischio, in Italia, una popolazione stimata in circa 50 miliardi di api e oltre 1,1 milione di alveari che offrono "gratuitamente" il servizio di impollinazione alle piante agricole.

Tabella 6 Import ed export anni 2005-2008



3.1. Produzione e mercato nell'Unione Europea

L'Unione europea non dispone di miele sufficiente e in genere deve ricorrere alle importazioni per coprire circa la metà dei suoi consumi.

I tre principali produttori di miele nell'Unione europea sono la Spagna, la Germania e la Francia, rispettivamente con 32.000, 26.000 e 19.500 t nel 2004/05. La produzione dei 10 Stati membri che hanno aderito nel 2004 è di circa 43.000 t, pari al 25% della produzione totale dell'UE (27). Fra questi Stati membri, i principali produttori sono l'Ungheria e la Polonia.

L'Unione europea importa ogni anno circa 150.000 t di miele. L'Argentina resta il primo fornitore dell'UE con 71.000 t (cioè circa il 50% delle importazioni comunitarie nel 2005), seguita dal Messico e dal Brasile.

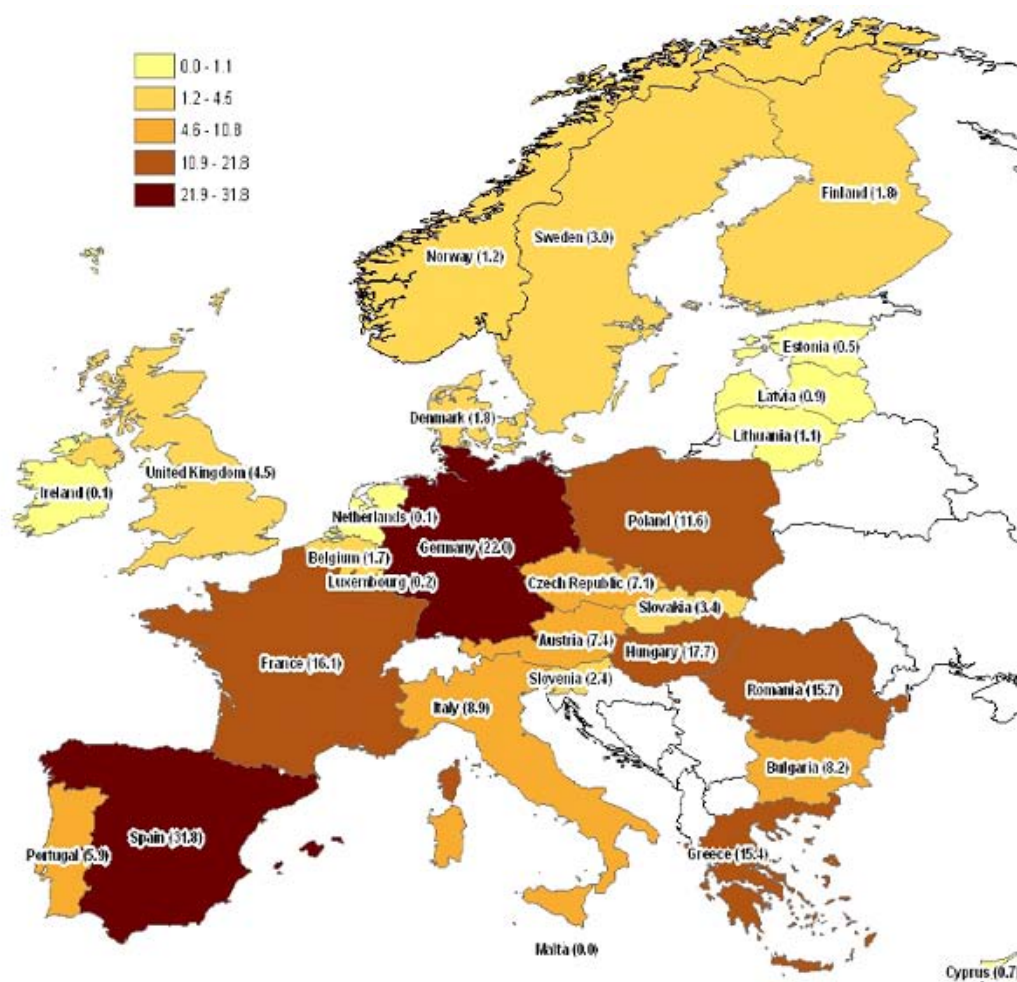
Le esportazioni comunitarie verso i Paesi terzi sono di poco superiori a 6.000 t, pari al 3,5% della produzione nel 2005. La Svizzera è il principale destinatario di queste esportazioni (circa 1.500 t nel 2005).

Tabella 7 Produzione di miele nell'EU 27 (2002,2004 e 2006) Fonte: Eurostat, 2007

Produzione di miele nell'EU 27 2002-2006, in migliaia di tonnellate				
	2002	2004	2006	Cambiamento annuale
Spagna	32	32	n.p.	n.p.
Germania	26	24	21	-5%
Ungheria	13	22	20	11%
Romania	13	17	18	8%
Polonia	9	12	16	15%
Grecia	14	15	n.p.	n.p.
Francia	16	14	n.p.	n.p.
Italia	10	7	14	7%
Bulgaria	7	11	n.p.	n.p.
Austria	8	7	6	-7%
Portogallo	4	7	6	11%
Repubblica Ceca	6	n.p.	n.p.	n.p.

Slovacchia	3	3	4	7%
Regno Unito	3	8	4	7%
Svezia	3	3	3	0%
Danimarca	2	3	n.p.	n.p.
Finlandia	2	2	n.p.	n.p.
Belgio	2	2	n.p.	n.p.
Litania	1.0	1.2	1.3	7%
Lettonia	1.0	0.6	0.9	-3%
Estonia	0.0	0.5	0.6	n.p.
Lussemburgo	0.1	0.1	n.p.	n.p.
Irlanda	0.1	0.1	n.p.	n.p.
Paesi Bassi	0.1	n.p.	n.p.	n.p.
Malta	0.1	0.0	0.0	100%
Slovenia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Cipro	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.

Tabella 8 Media della produzione di miele in Europa (1000 tonnellate)



3.2. Produzione e mercato del miele a livello globale

Per quanto riguarda la produzione di miele la prima regione mondiale è l'Asia, seguita dall'Europa e dell'America settentrionale. L'Argentina ha superato la Cina ed è ora il principale esportatore mondiale, mentre l'Unione europea (UE) è il primo importatore.

Nel 2005 la produzione mondiale di miele ha raggiunto 1.381.000 t. Nel periodo 2001–2005, la produzione mondiale è aumentata del 9,2% e dal 1996, è aumentata del 25% .

Nel 2004, a causa dell'allargamento a 10 nuovi Stati membri, l'UE è diventata il secondo produttore mondiale. Nel 2005, l'UE ha prodotto 174.000 t di miele, pari al 13% della produzione mondiale. La Cina ha consolidato la propria posizione di primo produttore mondiale con 305.000 t, con un aumento quindi del 20% rispetto al 2001. Gli altri principali produttori sono gli Stati Uniti e l'Argentina, che raggiungono entrambi 85.000 t di miele.

Il principale mercato d'importazione resta l'UE, che nel 2005 ha assorbito il 45% circa delle importazioni mondiali di miele con 155 000 t. L'America settentrionale è l'altra grande regione importatrice (114 000 t.). La Germania ed il Regno Unito hanno assorbito il 70% circa del miele complessivamente importato dall'UE nel 2005.

In generale gli scambi mondiali riguardano circa un quarto della produzione complessiva di miele e sono legati al maggiore consumo di prodotti naturali, nonché alla maggiore utilizzazione industriale di miele.

3.3. Il consumo procapite di miele a livello internazionale

L' UE (25) consuma circa il 24% del miele globale, con 318.000 tonnellate nel 2005. Gli altri due maggiori Paesi consumatori di miele al mondo sono la Cina e gli Stati Uniti. La Cina consuma circa il 15% (201.000 tonnellate) e gli Stati Uniti il 12% (164.000 tonnellate).

La tabella 11 riassume i dati di consumo totali e procapite nell'EU. Dai dati disponibili, si può evidenziare che il consumo globale di miele nell'UE aumenta di circa il 2% all'anno dal 2002 al 2006.

Un importante fattore dell'attuale crescita è rappresentato dal trend salutista. Il miele, in quanto prodotto naturale con proprietà salutari, viene sempre più apprezzato dai consumatori dell'area UE, sempre più consapevoli e attenti alle tematiche della salute e del benessere.

Tabella 9 Consumo procapite UE (25) Fonte: Eurostat, 2007

	2002		2004		2006	
	Totale	pro capite	Totale	pro capite	Totale	pro capite
MEDIA EU	-	0.8	-	0.8	-	0.9
Germania	100	1.2	97	1.2	90	1.1
Spagna	38	0.9	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Gran Bretagna	32	0.5	30	0.5	32	0.5
Francia	29	0.5	29	0.5	n.p.	n.p.
Italia (*)	18	0.3	14	0.2	25	0.4
Polonia	13	n.p.	15	n.p.	21	n.p.
Grecia	16	1.5	17	1.5	18	1.6
Romania	7	n.p.	6	n.p.	11	n.p.
Austria	12	1.5	11	1.3	10	1.2
Portogallo	5	0.5	8	0.8	8	0.8
Olanda	7	0.4	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Svezia	6	0.7	6	0.7	6	0.7
Belgio	6	0.6	7	0.7	n.p.	n.p.
Danimarca	6	1.1	5	0.9	n.p.	n.p.
Rep. Cecoslo-	5	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Slovacchia	2	n.p.	2	n.p.	5	n.p.
Bulgaria	4	n.p.	4	n.p.	3	n.p.
Finlandia	3	0.6	3	0.6	n.p.	n.p.
Irlanda	2	0.5	2	0.5	2	0.5
Ungheria	3	n.p.	4	n.p.	2	n.p.
Lituania	1	n.p.	1	n.p.	1	n.p.
Lettonia	1	n.p.	0	n.p.	1	n.p.
Estonia	0	n.p.	0.7	n.p.	0.8	n.p.
Lussemburgo	0.3	n.p.	0.3	n.p.	0.3	n.p.
Malta	0.1	n.p.	0	n.p.	0	n.p.
Cipro	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Slovenia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.

(*) Il consumo procapite di miele è incrementato del 30% negli ultimi due anni.

3.4. Il profilo dei consumatori di miele a livello nazionale

Secondo una ricerca dell'Unaapi³, nella quale sono stati intervistati un campione di 240 consumatori su scala nazionale, è emerso che appena il 43% si dichiara regolare, cioè con un consumo costante nel corso dell'anno, mentre il 57% occasionale, percentuale che aumenta passando dal nord ovest (area 1) all'Italia meridionale (area 4).

CONSUMATORI	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Totale
Regolari	60%	41%	37%	26%	43%
Occasionali	40%	59%	63%	74%	57%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

AREA 1 = NORD-OVEST ; AREA 2 = NORD-EST ; AREA 3 =CENTRO ; AREA 4 = SUD ED ISOLE

Per ciò che riguarda le **modalità di consumo** del miele, dall'indagine è risultato che l'utilizzo prevalente del miele è come dolcificante nelle bevande:

MODALITA' CONSUMO	Totale %
Con latte o caffelatte	29%
Spalmato su pane	26%
Tal quale	15%
Nel caffè	13%
Con tisane/the	8%
Ingrediente per dolci	5%
Altro	4%
Totale	100%

Sempre dalla citata indagine, risulta inoltre che, per l'**acquisto del miele**, la maggior parte dei consumatori si approvvigiona presso grandi superfici, ipermercati e supermercati, anche se risulta molto alta la preferenza ad acquisire il miele direttamente dall'apicoltore, soprattutto fra i consumatori regolari:

LUOGO ACQUISTO	Regolari	Occasionali	Totale
----------------	----------	-------------	--------

³ Ricerca dell'Unaapi realizzata nell'ambito del "Progetto di iniziative di assistenza tecnica per la razionalizzazione produttiva nel settore apistico", finanziato dal MIPAAF

Super / Iper	37%	42%	41%
Discount	7%	6%	6%
Altri negozi / Mercatini	19%	29%	24%
Apicoltore / Contadino	37%	23%	29%
Totale	100%	100%	100%

Riguardo ai **fattori d'acquisto** si è riscontrato:

FATTORI DI ACQUISTO	
Varietà (acacia, millefiori, castagno...)	38%
Aspetto del miele/Colore	17%
Peso della confezione	11%
Data di scadenza	10%
Marca	6%
Prezzo	5%
Attestato di biologico	5%
Paese di provenienza	4%
Piacevolezza della confezione	1%
Altro	3%
Totale	100%

Per la **tipologia della confezione**, è risultato che i consumatori regolari manifestano un notevole interesse per le confezioni più grandi, mentre quelli occasionali gradiscono anche la confezione più piccola:

FORMATO	Regolari	Occasionali	Totale
Vasetto 250 g	22%	32%	28%
Vasetto 400 g	5%	7%	6%
Vasetto 500 g	45%	44%	44%
Vasetto 700 g	1%	3%	2%
Vasetto 1000 g	23%	11%	17%
Monodose	2%	0%	1%
Senza preferenze	2%	3%	2%
Totale	100%	100%	100%

In genere, i consumatori attribuiscono molti **pregi** al miele; su questo tema le risposte sono state numerose ed emerge l'immagine di un prodotto speciale, polivalente, con aspetti positivi in diversi ambiti, dall'alimentare al parafarmaceutico (in testa alla classifica vi sono le proprietà terapeutiche e il buon sapore):

PREGI DEL MIELE	Totale
Proprietà terapeutiche	22%
Buon sapore	20%
Fa bene alla salute	19%
Prodotto naturale	18%
Proprietà nutritive	13%
Fa bene ai bambini	3%
Altro	3%
Non so / nr	2%
Totale	100%

Per quanto riguarda i principali **difetti** attribuiti al miele:

DIFETTI MIELE	Regolari	Occasionali	Totale
Troppe calorie	13%	19%	16%
Costa troppo	15%	18%	16%
Scomodo da usare	2%	3%	3%
Sapore non buono	0%	1%	1%
Altro	7%	5%	6%
Nessuno	53%	34%	42%
Non so / nr	10%	20%	16%
Totale	100%	100%	100%

3.5. Altri prodotti dell'alveare oltre il miele

Oltre al miele l'apicoltura fornisce una serie di prodotti pregiati, che si prestano ad essere commercializzati per una vasta gamma di utilizzi: cera, propoli, polline, pappa reale, veleno d'api. E' inoltre in emersione, già dagli anni '70, una costante e forte domanda europea e di alcuni Paesi arabi e nord africani di famiglie di api e api regine, cui le condizioni climatiche di parte dell'Italia consentirebbe di dare una risposta, che invece non riesce ad essere per intero perseguita e soddisfatta a causa delle insufficienti dimensioni produttive del comparto apistico nazionale.

Queste produzioni richiedono livelli di specializzazione tecnica e professionale più elevati così come pure idonee azioni di aggregazione dell'offerta e di valorizzazione del prodotto nazionale.

Non esistono valutazioni attendibili su tali produzioni, sui relativi risultati economici e sull'incidenza che esse hanno nell'economia dell'allevamento apistico. Si tratta comunque di settori marginali di

mercato, che risentono in misura rilevante della concorrenza esercitata dal mercato mondiale, e per i quali mancano interventi organici di valorizzazione.

In particolare si avverte l'esigenza di approfondire e completare le conoscenze dei prodotti che hanno un impiego collegato a proprietà salutari (propoli, gelatina reale, polline, veleno), sia in relazione ai loro reali effetti, documentati da numerose testimonianze ma non sufficientemente studiati a livello scientifico, che per quanto attiene al controllo della loro qualità e genuinità.

Accanto ai prodotti dell'alveare sopra menzionati, un'ulteriore fonte di reddito integrativo per gli apicoltori è costituita dalla produzione di sciami e di api regine e dal servizio di impollinazione.

LA PAPPA REALE (GELATINA REALE)

La gelatina reale è un prodotto di secrezione delle api operaie, utilizzato per nutrire le larve nei primi giorni di vita e l'ape regina per tutta la durata della vita. Ha una composizione ricca e complessa (proteine, grassi, zuccheri, sali minerali, vitamine, etc.) che la rende particolarmente apprezzata come alimento funzionale ad alta attività biologica: l'effetto più comunemente pubblicizzato consiste in un'azione tonica, in grado di migliorare le prestazioni fisiche e intellettuali dell'individuo.

La produzione di gelatina reale richiede l'adozione di tecniche particolari e un notevole impiego di manodopera. Il prodotto attualmente commercializzato in Italia è in prevalenza di importazione, ma negli ultimi anni la produzione nazionale è notevolmente aumentata, cominciando a rappresentare un'alternativa interessante per incrementare il reddito di tutti gli apicoltori. Così come è stata costituita un'associazione per la valorizzazione della pappa reale fresca italiana andrebbero ulteriormente promosse, in seno a tutto il comparto, adeguate politiche di aggregazione e valorizzazione del prodotto italiano.

CERA

È una secrezione ghiandolare delle api, che la utilizzano per la costruzione dei favi, e si ottiene dalla disopercolatura dei favi, effettuata prima di procedere all'estrazione del miele per centrifugazione. La produzione è di 1-1,5 kg di cera per ogni quintale di miele. Una piccola quota aggiuntiva (dell'ordine di 2-3 etti per alveare per anno) può essere ottenuta dal recupero dei vecchi favi che vengono periodicamente rinnovati.

La maggior parte della cera prodotta dagli apicoltori italiani viene riutilizzata nello stesso ciclo produttivo apistico, per la produzione dei fogli cerei, tuttavia la cera trova impiego in numerosi campi: come materiale impermeabilizzante e protettivo, nell'industria della meccanica di precisione, per le vernici e per alcuni prodotti della casa, per la lavorazione del legno e del cuoio, nell'arte, in medicina, nell'industria farmaceutica, in cosmetica e nella fabbricazione di candele. L'approvvigionamento per tali usi è coperto prevalentemente dalle importazioni.

Andrebbe pertanto promossa e incentivata, anche in questo ambito produttivo, una adeguata politica di sviluppo del mercato della cera, specie di quella biologica e di qualità.

POLLINE

Il polline, elemento germinale maschile delle piante superiori, viene bottinato dalle api e utilizzato prevalentemente nell'alimentazione della covata, per il suo contenuto proteico.

L'apicoltore lo raccoglie mediante trappole che sottraggono all'ape che rientra all'alveare il suo carico di polline. Da un alveare si possono ottenere annualmente circa 4-5 kg di polline.

Il prodotto trova impiego come integratore alimentare per il suo elevato valore biologico legato al contenuto di proteine, aminoacidi, glucidi, oligoelementi e vitamine. Ha proprietà tonificanti e stimolanti nonché proprietà di ripristino delle funzioni organiche.

La produzione di polline in Italia è molto ridotta e il mercato è attualmente coperto dall'importazione, in prevalenza di prodotto spagnolo.

Anche per questo prodotto, di sicura valenza strategica per la integrazione del reddito degli operatori apistici una adeguata politica di coordinamento potrebbe aiutare a far conseguire all'Italia posizioni concorrenziali sia sul mercato interno che su quello internazionale.

PROPOLI

Il propoli è un derivato da sostanze resinose emesse in prossimità delle gemme da alcune specie arboree; viene raccolto dalle api, sottoposto all'azione di particolari secrezioni ghiandolari, ed utilizzato all'interno dell'alveare per le sue proprietà meccaniche e batteriostatiche. Viene impiegato per ricoprire la superficie interna dell'arnia, chiudere fessure e interstizi, ed isolare eventuali corpi estranei che non possono essere eliminati all'esterno.

Si ottiene immettendo nell'alveare apposite griglie che le api tendono a ricoprire di propoli (propolizzare) e che vengono periodicamente ritirate.

Per le sue proprietà batteriostatiche, antimicotiche, antiossidanti, antivirali, cicatrizzanti, anestetizzanti, immunostimolanti e vasoprotettive il propoli è utilizzato in campo medico e agronomico.

Il prodotto circolante in Italia è per gran parte di importazione. Cina e Paesi dell'Est europeo e asiatico sono i nostri principali fornitori. Anche in questo ambito, come per il polline, l'Italia ha un potenziale in gran parte inespresso che meriterebbe di essere adeguatamente promosso ai fini di una sua pronta emersione. Crescenti e costanti, infatti, sono gli utilizzi a scopo farmaceutico ed erboristico, oltre che agricolo, di questo particolare e preziosissimo prodotto delle api.

VELENO

Il veleno, prodotto da particolari ghiandole, è una sostanza che le api impiegano per difesa, inoculandolo nei loro aggressori tramite il pungiglione. Nell'uomo provoca dolore e gonfiore e, in soggetti particolarmente sensibili, reazioni di shock allergico che possono risultare mortali.

Viene raccolto mediante particolari dispositivi che provocano la reazione di difesa da parte delle api attraverso un passaggio di corrente elettrica a basso voltaggio.

Possiede notevoli proprietà farmacologiche (vasodilatatorie, cardiotoniche, anticoagulanti) e viene usato nella cura di sintomatologie artritiche e reumatiche. Il suo impiego come farmaco è diffuso soprattutto in Germania, Francia ed in Russia, dove è stato studiato in maniera più approfondita che in altri Paesi.

FAMIGLIE DI API E API REGINE

Attualmente la produzione di api, famiglie di api e api regine italiane risulta spesso circoscritta e/o insufficiente rispetto alle richieste del mercato nazionale ed estero, necessita pertanto di essere maggiormente valorizzata anche al fine di ostacolare l'introduzione di materiale genetico da altri Paesi e incentivando gli agricoltori all'impiego di api regine allevate e selezionate in Italia

L'ape italiana (*Apis mellifera ligustica* Spinola) e i suoi ecotipi locali (*Apis mellifera sicula* e *Apis mellifera carnica*) rappresentano per il nostro Paese un patrimonio vivo da difendere e valorizzare per le sue peculiari caratteristiche di adattabilità all'ambiente, prolificità, produttività e mansuetudine che consentono all'apicoltura italiana di garantire produzioni di qualità costanti nel tempo.

Le peculiarità dell'ape italiana sono a tutt'oggi apprezzate in tutto il mondo. In modo particolare la sua mansuetudine ne consente l'allevamento anche in territori agricoli fortemente antropizzati quali sono alcuni territori agricoli e forestali caratterizzati da essenze di interesse apistico, ma spesso soggetti a forte frammentazione e polverizzazione.

4. Analisi SWOT

A supporto dell'analisi di contesto, l'analisi SWOT⁴, prende a riferimento, schematizzandoli: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Forte identità territoriale e visibilità del Paese. • Alta produttività e docilità dell'ape tipica italiana (<i>Apis mellifera ligustica</i> e <i>sicula</i>). • Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es. miele). • Presenza di diversi prodotti di pregio (miele, polline, pappa reale, cera, propoli, ecc) ed ad alta remunerazione. • Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate). • Possibile collocazione dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative". • Significativa presenza di operatori con certificazione biologica. • Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni di abbandono dell'attività apistica ed agricola e mancato ricambio generazionale. • Riduzione consistenza e biodiversità botanica. • Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale. • Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo. • Mancanza di Centri di riferimento tecnico per la formazione specialistica ed assistenza specialistica. • Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari. • Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano. • Presenza di un'impreditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. marchio collettivo). 	<ul style="list-style-type: none"> • Marginalizzazione attività apistica. • Cambiamento climatico. • Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api. • Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc. • Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale.

⁴ L'analisi SWOT prevede l'individuazione di punti di forza (*Strengths*) e di debolezza (*Weaknesses*) che si riferiscono a fattori endogeni (interni al sistema produttivo e sui quali è possibile intervenire). Le opportunità (*Opportunities*) e i rischi/ "minacce" (*Threats*) si riferiscono a fattori esogeni (esterni e non modificabili dall'attuazione di un Piano/Programma).

4.1. Punti di forza

- Forte identità territoriale e visibilità del Paese.

L'Italia, per le sue caratteristiche climatiche e vegetazionali, si presta alla possibilità di produrre svariate tipologie di miele differenziabili e caratterizzabili l'una dall'altra in base alle caratteristiche organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche in quanto derivanti dall'associazione floristica presente nel territorio di produzione.

In realtà, forse per nessun altro prodotto agricolo come per il miele il legame tra la zona di origine e le caratteristiche del prodotto è così forte, in quanto la duplice natura, vegetale e animale, è alla base delle caratteristiche, delle proprietà e della variabilità del prodotto. E' quindi di rilevanza strategica l'attività di caratterizzazione attuata con la definizione delle "schede dei principali mieli italiani" attualmente in via di attualizzazione e revisione nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro UNI cui afferiscono l'insieme delle competenze di tipo scientifico e produttivo.

- Alta produttività e docilità dell'ape tipica italiana (*Apis mellifera ligustica e sicula*).

L' *Apis mellifera ligustica* (S.), nativa della penisola e conosciuta nel mondo come "ape italiana", è apprezzata per il suo alto valore biologico ed economico; il suo allevamento ha contribuito significativamente alla diffusione e al successo dell'apicoltura in tutto il mondo.

- Significativo potenziale di crescita legato a prodotti che richiamano e presentano caratteristiche salutari (es. miele).

Il settore presenta un trend di crescita legato alla valorizzazione del prodotto, non solo dal punto di vista strettamente alimentare, ma anche sotto altri aspetti (es. proprietà salutari). Il crescente interesse di mercato che si constata per le produzioni apistiche biologiche indica una possibile opportunità su cui attivare azioni significative di valorizzazione e promozione ulteriore.

- Presenza di diversi prodotti di pregio (miele, cera, propoli, polline e pappa reale).

L'attività apistica offre la possibilità di collocare sul mercato una gamma diversificata di prodotti oltre al miele, quali polline, cera, propoli, veleno, gelatina reale. In particolare la produzione di gelatina reale (pappa reale) consente una possibile alta remunerazione del lavoro impiegato, configurandosi come una valida opportunità economica per gli apicoltori.

-
- Ampia diversificazione del prodotto miele (diverse tipologie di miele in base alle diverse specie botaniche bottinate).

In patrimonio botanico italiano unitamente alle condizioni climatiche offrono una vasta gamma di mieli uniflorali (circa trenta) oltre che un'infinità di millefiori.

- Utilizzo dell'apicoltura nell'ambito della cosiddetta "agricoltura sociale" e "attività ambientali ed educative".

L'apicoltura si presta bene ad essere proposta per finalità di tipo educativo, conoscitivo, ambientale e sociale in quanto ricca di elementi di fascino e di conoscenza nell'ambito agricolo-rurale.

- Significativa presenza di operatori con certificazione biologica.

Nell'ambito dell'apicoltura nazionale è rilevante la presenza di operatori che utilizzano i metodi di conduzione degli allevamenti secondo le indicazioni della apicoltura biologica.

- Naturale inserimento dell'attività apistica nell'azienda agricola multifunzionale.

Storicamente l'apicoltura è attività agricola svolta spesso di complemento e ad integrazione del reddito agricolo realizzato principalmente in altri settori (altri allevamenti, coltivazioni ecc.) L'evoluzione dell'azienda agricola, specie in alcune aree produttive regionali, in azienda agricola multifunzionale vede come primo, complementare e naturale ampliamento della produzione agricola l'inserimento dell'apicoltura quando non già presente.

4.2. Punti di debolezza

- Fenomeni di abbandono dell'attività apistica ed agricola e mancanza di ricambio generazionale.

Negli ultimi anni il settore apistico ha attraversato delle crisi dovute particolarmente ad andamenti climatici avversi (anno 2003) e, recentemente, al fenomeno della moria delle api con conseguente spopolamento degli alveari. Questo fenomeno si aggiunge al generale abbandono della attività agri-

cola Inoltre si è verificata una diminuzione della SAU, superficie agricola utilizzata, nazionale, attualmente riferita a circa 12,7 milioni di ha. Inoltre siamo in presenza del generale innalzamento dell'età media degli agricoltori in genere e degli apicoltori in particolare, segnale di uno scarso livello di ricambio generazionale.

- Riduzione consistenza e biodiversità botanica.

La riduzione progressiva della qualità e quantità della flora spontanea (mediterranea, collinare e montana) e coltivata impone delle riflessioni in termini di etologia florale (flora disponibile per le api) e collocazione degli alveari.

- Insufficiente preparazione di tipo professionale o semiprofessionale.

Non esistono nel nostro Paese né centri specifici di formazione per gli operatori di campo né ambiti di formazione per professionalità (tecniche e veterinarie) per il supporto e l'assistenza agli apicoltori.

- Debole ricaduta dei risultati della ricerca nel mondo produttivo.

Sarebbe opportuno incrementare i collegamenti e le relazioni tra i soggetti che si occupano di ricerca e sperimentazione e gli operatori di campo, con l'attivazione di reti strutturate di comunicazione, relazione e condivisione delle conoscenze.

- Mancanza di Centri di riferimento tecnico per la formazione specialistica ed assistenza specialistica.

E' auspicabile l'attivazione di Centri di riferimento tecnico in grado di fornire informazioni, formazione ed assistenza specialistica. Tali Centri, oltre ad essere di supporto generale all'attività degli apicoltori e delle loro strutture organizzate, garantirebbero il collegamento con la rete di monitoraggio nazionale, l'anagrafe nazionale apistica, la banca dati sull'uso dei suoli e la rete di rilevamento delle produzioni (Osservatorio Nazionale Produzione e Mercato Miele)

- Difficoltà nel reperire materiale apistico selezionato

Le difficoltà di reperimento di ceppi genetici di api selezionati così come di mezzi tecnici indispensabili

li (cera esente da residui ad esempio) può e deve essere superata con l'attivazione di specifici ed efficaci programmi di attività che sappiano coinvolgere l'insieme degli operatori per il raggiungimento di tali obiettivi.

4.3. Opportunità

- Aumento della domanda verso i prodotti biologici e salutari.

Si è riscontrato un generale aumento della domanda verso prodotti salutari e terapeutici. Numerose riviste di medicina naturale riportano le qualità terapeutiche del miele, oltre che come fonte di energia, aumentando l'interesse del consumatore. Inoltre si è rilevata una crescente attenzione verso i prodotti da apicoltura biologica.

- Sviluppo di sinergie profittevoli con il turismo sfruttando l'immagine del territorio italiano.

Il miele costituisce un ottimo veicolo di promozione dei territori italiani con cui è possibile perseguire obiettivi ben precisi di informazione e di turismo enogastronomico, per il quale l'Italia è conosciuta in tutto il mondo.

- Presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata (es. biologico e marchio collettivo).

La crescente attenzione nei confronti del biologico e della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti impone necessariamente delle riflessioni e degli approfondimenti in tema di strategie per la valorizzazione degli stessi, in particolare il miele. La presenza di un'imprenditoria orientata verso produzioni di qualità certificata e la recente emanazione del Reg. n. 207 del 26.2.2009 sui marchi comunitari e collettivi costituiscono delle opportunità per il settore.

4.4. Minacce

- Marginalizzazione attività apistica.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari e le difficoltà del settore apistico, difficilmente compreso come settore produttivo vero e proprio, determinano una marginalizzazione dell'attività apistica.

-
- Cambiamento climatico.

Nell'ambito dei settori d'intervento prioritari per l'ambiente, cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, il cambiamento climatico risulta essere la sfida principale per i prossimi 10 anni. In tale settore l'obiettivo consiste nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali del clima del pianeta. A breve termine l'Unione europea si propone di conseguire gli obiettivi del protocollo di Kyoto cioè di ridurre, entro il 2008-2012, le emissioni dei gas ad effetto serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. I cambiamenti climatici, con le conseguenti modifiche dei tempi, degli areali e delle condizioni che determinano le produzioni di interesse apistico, rappresentano una forte minaccia per la sopravvivenza dell'apicoltura mondiale.

- Crescita ed insostenibilità dei costi produttivi legati alla crisi dovuta alla moria delle api.

Il fenomeno dello spopolamento degli alveari comporta delle inevitabili ripercussioni sui costi di produzione minando, in alcuni casi, la conduzione dell'attività da parte degli apicoltori, per gli anni seguenti.

- Perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc

L'aumento dei controlli sui prodotti apistici posti al consumo e la definizione di precisi riferimenti per l'autocontrollo stanno già facendo registrare alcuni significativi passi avanti rispetto ad un percorso da perseguire con risolutezza e coerenza. Tuttavia si riscontra una perdita di immagine per alcuni prodotti in seguito all'evidenziazione sul mercato di prodotti contaminati da antibiotici, ecc.

- Uso in agricoltura di principi attivi pericolosi per l'ambiente e per l'ecosistema naturale.

L'utilizzo di alcune molecole e p.a. di pesticidi, fitofarmaci ed antiparassitari necessita di ulteriori approfondimenti e valutazioni tecniche. In particolare i neonicotinoidi che, agendo a livello del sistema nervoso e fissandosi ai ricettori nicotinici dell'acetilcolina, bloccano di fatto il passaggio degli impulsi nervosi con conseguente morte degli insetti. Questa classe di insetticidi è altamente sistemica tanto da proteggere la pianta molto a lungo : il principio attivo una volta assorbito dalla pianta viene traslocato sui giovani germogli in fase di crescita. Oggetto di studio e valutazioni tecniche dovranno risultare anche le gocce che trovano sulle piante, come la rugiada e le gutte, ovvero le essudazioni delle foglie.

5. L'emergenza relativa alla moria delle api

I fenomeni di mortalità o di spopolamento di famiglie di api vengono segnalati da diversi anni in numerosi Paesi, tra cui l'Italia. Allo stato attuale tali episodi hanno assunto aspetti particolarmente preoccupanti, tali che nel 2008 è stata registrata una flessione del 50% rispetto alla produzione media annua di miele.

Uno dei motivi principali di questa preoccupante diminuzione di produzione è da imputare, appunto, al fenomeno della moria delle api e dello spopolamento degli alveari, fenomeno non solo italiano ma europeo ed internazionale.

In base agli ultimi dati, le cause della morte o della sparizione delle api sono molteplici e spesso concomitanti, comunque tali da dimezzare, nel breve-medio periodo, il patrimonio apistico nazionale.

In Italia, le Regioni dove sono stati segnalati i maggiori cali della popolazione di api sono Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. In Friuli Venezia Giulia è stato segnalato un calo della produzione del 50 % della produzione del miele e una moria di api stimata in circa 20 mila api ad alveare.

La creazione di una rete di monitoraggio nazionale, accompagnata dalla messa a punto del sistema delle segnalazioni oltretutto dalla futura anagrafe apistica nazionale, consentirà di rilevare con maggior dettaglio il fenomeno della moria delle api e la sua distribuzione territoriale.

Per poter meglio individuare le possibili cause, è necessario studiare il fenomeno nella sua interezza, ivi compresi i fattori predisponenti. Fra di essi è possibile includere:

fitofarmaci, pesticidi.

acari, agenti patogeni e virus (contemporanea induzione ad una condizione di immunodepressione)

nutrizione non sufficiente (drastica diminuzione della qualità e quantità di fonti di bottinamento, scarso valore nutrizionale di alcuni pollini, ecc);

utilizzo di farmaci nel controllo delle malattie (non corretto utilizzo e/o ricorso a farmaci non autorizzati che potrebbero contribuire ad indebolire nel tempo le colonie);

fattori climatici legati alla disponibilità di "pascolo" per le api.

Questi sono solo alcuni dei fattori predisponenti, in quanto siamo in presenza di una fenomenologia multifattoriale e complessa nella sua analisi.

Tra i fattori esterni all'alveare, sono particolarmente critici e rilevanti i trattamenti fitosanitari, soprattutto quelli effettuati in primavera-estate nelle aree a coltivazione intensiva.

La maggior parte dei principi attivi utilizzati sono altamente tossici per le api e gli effetti possono essere immediati e vistosi, soprattutto se le api vengono colpite direttamente; più subdoli e difficili da collegare alla moria sono gli effetti causati dai prodotti microincapsulati e da quelli usati nella concia delle sementi e come regolatori di crescita (IGR).

L'azione cronica del principio attivo può infatti avvenire anche a dosi subletali e provocare anomalie di comportamento delle api che possono condurre ad uno spopolamento degli alveari.

Tali manifestazioni sono attenuate o aggravate da altri fenomeni non facilmente controllabili quali la

disponibilità e la qualità del pascolo, la contaminazione ambientale e, soprattutto, le condizioni climatiche. Primavera calde e secche, infatti, possono favorire la disponibilità di varie molecole chimiche di uso agricolo sulla vegetazione visitata dalle api per raccogliere nettare, polline, melata e rugia-da.

Oltre a ciò, tale fenomenologia è caratterizzata da una forte aspecificità, rendendo particolarmente indispensabile ogni approfondimento tecnico-scientifico.

6. Il quadro di riferimento normativo: comunitario, nazionale e regionale

Per il settore apistico sono previsti diversi strumenti di finanziamento, sia comunitari che nazionali e regionali, in relazione ad un'ampia gamma di tipologie di interventi. La necessità di mettere a sistema tali strumenti deriva da una duplice esigenza:

necessità di stabilire dei criteri di demarcazione e complementarietà tra le diverse possibilità di sostegno, al fine di evitare il rischio di doppi finanziamenti, per la stessa tipologia di intervento, passibili di sanzioni da parte della Comunità Europea;

uso sinergico e coerente delle varie alternative di finanziamento, al fine di rendere più efficiente ed efficace l'utilizzo delle risorse pubbliche complessivamente a disposizione per il settore.

Lo scopo del presente documento, dunque, è quello di definire un quadro sistemico di riferimento al quale ricondurre le diverse fonti finanziamento pubblico.

Il quadro di riferimento normativo per il settore apistico comprende:

La Direttiva n.2001/110/CE e il D. Lvo n.179/2004

I criteri di composizione e qualità del miele sono definiti a livello comunitario dalla Direttiva n.2001/110/CE del Consiglio del 20.12.2001.

La predetta direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 21.5.2004 n. 179 (G.U. n. 168 del 20.7.2004). La normativa contiene la definizione generale di miele, l'indicazione delle principali varietà e la definizione di miele industriale, stabilisce le caratteristiche di composizione e prevede una serie di divieti specifici a salvaguardia della purezza del prodotto.

Tali norme fissano limiti per una serie di parametri: contenuto di acqua, contenuto di fruttosio e glucosio (somma dei due), contenuto di saccarosio, acidità, conducibilità elettrica, sostanze insolubili, idrossimetilfurfurale e diastasi.

In particolare, l'art.4 del D.Lvo n. 179/2004:

vieta l'aggiunta al miele, immesso sul mercato in quanto tale o utilizzato in prodotti destinati al con-

sumo umano, di qualsiasi ingrediente alimentare, ivi compresi gli additivi, nonché qualsiasi altra aggiunta se non di miele.

stabilisce che, nei limiti del possibile, il miele immesso sul mercato in quanto tale o utilizzato in prodotti destinati al consumo umano deve essere privo di sostanze organiche e inorganiche estranee alla sua composizione.

Il Reg. 1234/07

Il settore dell'apicoltura è confluito nel regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM).

Il citato regolamento, nel quadro della semplificazione del contesto normativo della PAC, ha abrogato il regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio, relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

Nell'ambito del summenzionato quadro normativo, gli Stati membri predispongono un programma nazionale triennale, contenente le seguenti misure:

assistenza tecnica agli apicoltori e alle associazioni di apicoltori;

lotta contro la varroasi;

razionalizzazione della transumanza;

misure di sostegno ai laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele;

misure di sostegno del ripopolamento del patrimonio apistico comunitario;

collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura.

Le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei programmi apistici sono cofinanziate dalla Comunità europea al 50%. La ripartizione dei finanziamenti comunitari tra gli Stati membri viene effettuata in relazione alla quota del patrimonio apistico comunitario detenuta da ciascuno Stato (n. alveari/Stato membro).

In attuazione del citato regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio e del relativo regolamento applicativo n. 917/2004 della Commissione (tuttora vigente), è stato emanato il D.M. 23 gennaio 2006 (Attuazione dei citati regolamenti comunitari). Esso prevede che il programma nazionale sia composto a sua volta da "sottoprogrammi", elaborati ogni tre anni dalle amministrazioni partecipanti (Regioni, Province autonome ed enti ministeriali), in collaborazione con le organizzazioni professionali e le forme associate del settore apistico rappresentative della realtà territoriale; il decreto specifica inoltre le percentuali di contribuzione pubblica per ciascuna azione e sottoazione del programma.

Nel corso di ciascuna annualità del programma, il Ministero, attraverso l'acquisizione delle comunicazioni delle economie di spesa o degli ulteriori fabbisogni finanziari da parte delle amministrazioni partecipanti, effettua la redistribuzione delle risorse finanziarie tra le amministrazioni stesse, al fine di incrementare l'efficienza di spesa nazionale. Al riguardo, negli ultimi anni l'Italia si è collocata tra gli Stati membri dell'U.E. che hanno utilizzato i fondi comunitari con la più alta efficienza di spesa (sem-

pre superiore al 90%).

Di seguito vengono riepilogate le azioni, le sottoazioni e la relativa descrizione:

- **Azione A** – Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori.
- **Azione B** – Lotta alla varroasi .
- **Azione C** – Razionalizzazione della transumanza.
- **Azione D** – Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele.
- **Azione E** – Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario.
- **Azione F** – Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura.

Sottoazioni:

Azione A: Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori

a.1 Corsi di aggiornamento e formazione:

a.2 Seminari e convegni tematici

a.3 Azioni di comunicazione; sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi

a.4 Assistenza tecnica nelle aziende

a.5 Individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni in apicoltura

Azione B: Lotta alla varroasi

b.1 Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche e interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici: distribuzione dei presidi sanitari appropriati.

b.2 Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiali di consumo per i campionamenti.

b.3 Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.

b.4 Acquisto degli idonei presidi sanitari.

Azione C: Razionalizzazione della transumanza

c.1 Mappatura aree nettarifere; cartografia, raccolta dati sulle fioriture o flussi di melata; spese per la diffusione con vari mezzi dei dati raccolti.

c.2 Acquisto di arnie, macchine e attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo:

c.2.1 Acquisto arnie

c.2.2 Acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per il nomadismo

c.2.3 Acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo

Azione D: Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele

d.1 Acquisto strumentazione, spese per la messa a norma delle attrezzature e gestione personale di laboratorio.

d.2 Realizzazione di laboratori di analisi finalizzati alla verifica della qualità dei mieli.

d.3 Presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinologiche e residuali.

Azione E: Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario

e.1 Acquisto di sciami ed api regine, materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione.

Azione F: Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura

f.1 Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica

I beneficiari di tali interventi sono gli Apicoltori, sia singoli che associati, mentre per evidenziare i soggetti attuatori occorre distinguere due linee d' interventi: Iniziative attuate dalle Regioni, e relativi soggetti attuatori, ed il programma di iniziative MIPAAF:

- Regioni:

Le Regioni e P.A. per lo svolgimento delle sovraccitate azioni si avvalgono di soggetti attuatori (es. per la Regione LAZIO, tra gli altri, l'ARSIAL- Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio). Inoltre, secondo quanto previsto dal citato D.M. 23 gennaio 2006, in diverse Regioni e

P.A., per l'attuazione delle azioni previste dai sottoprogrammi delle attività, le amministrazioni hanno individuato forme associative di apicoltori più rappresentative della realtà territoriale, facendo riferimento a criteri di rappresentatività quali: numero di alveari denunciati rispetto al patrimonio apistico regionale; numero minimo di soci apicoltori, imprenditori apistici, apicoltori professionisti, quantità di miele prodotto dai soci rispetto alla produzione regionale. In generale si hanno strutturate e positive esperienze di assistenza tecnica agli apicoltori nelle Regioni dove la stessa è gestita e svolta da rappresentative realtà associative utilizzando appunto le risorse rese disponibili con il reg. 1234/07. Tutte le iniziative svolte dalle Regioni e P.A., direttamente o attraverso soggetti attuatori, sono riconducibili ai codici delle azioni sopra richiamate.

- Programma di iniziative MIPAAF:

Il programma di iniziative MIPAAF, più avanti evidenziato, prevede i seguenti soggetti attuatori:

CRA-API, Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura.

CRA-QCE, Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali.

DSSA-Univ PG, Dipartimento di scienze agrarie ed ambientali (in coordinamento con FAI).

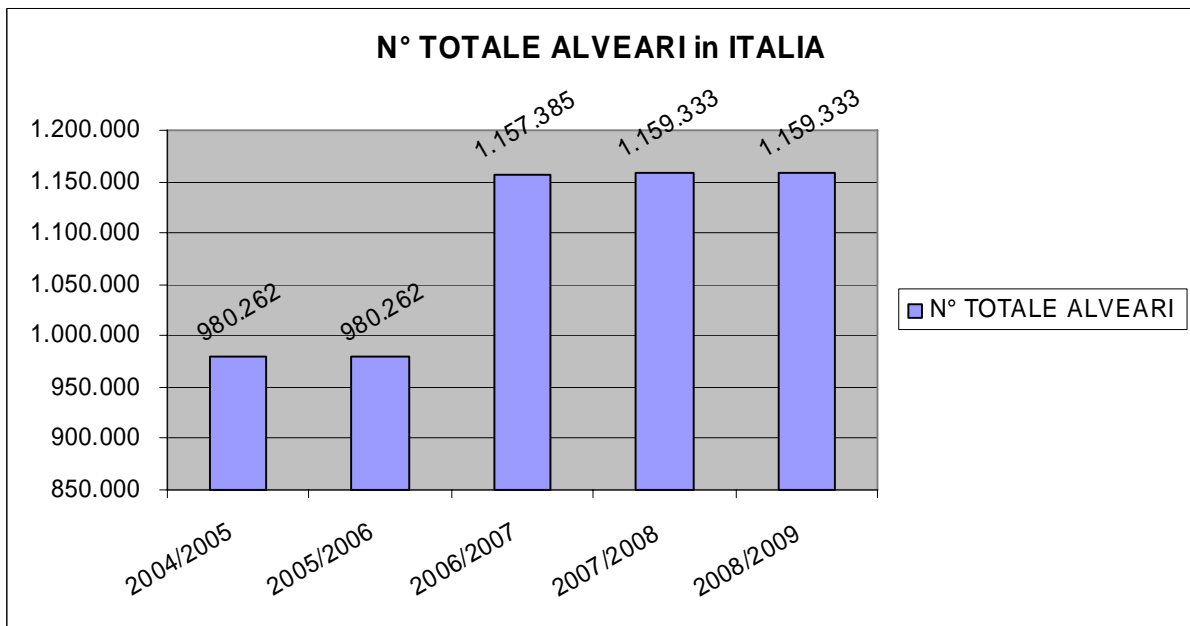
Confcooper (Confcooperative-Fedaagri).

UNAAPI.

La ripartizione dei finanziamenti comunitari tra gli Stati membri viene effettuata in relazione alla quota del patrimonio apistico comunitario detenuta da ciascuno Stato (n. alveari/Stato membro). Nella tabelle seguenti si riportano gli alveari distinti per ogni singola Regione e per gli anni 2004-2008.

Tabella 10 e 10 bis - Alveari distinti per ogni singola Regione e per gli anni 2004-2008

REGIONI E PROVINCE	N° ALVEARI	N° ALVEARI	N° ALVEARI	N° ALVEARI	N° ALVEARI
VALLE D'AOSTA	7.206	7.206	7.477	7.263	7.263
PIEMONTE	108.311	108.311	113.325	100.677	100.677
LOMBARDIA	136.799	136.799	136.799	116.450	116.450
LIGURIA	24.027	24.027	26.320	18.190	18.190
FRIULI V. G.	27.576	27.576	27.609	24.992	24.992
BOLZANO	40.414	40.414	37.920	42.540	42.540
TRENTO	23.394	23.394	24.053	21.965	21.965
VENETO	56.661	56.661	60.698	63.839	63.839
EMILIA ROMAGNA	106.644	106.644	104.556	96.483	96.483
MARCHE	38.118	38.118	37.629	38.118	38.118
TOSCANA	97.331	97.331	87.449	89.184	89.184
UMBRIA	32.500	32.500	33.286	33.286	33.286
LAZIO	82.236	82.236	95.636	80.621	80.621
ABRUZZO	45.471	45.471	42.651	36.037	36.037
MOLISE	8.500	8.500	8.500	12.650	12.650
CAMPANIA	48.208	48.208	48.208	48.208	48.208
BASILICATA	46.853	46.853	44.734	39.791	39.791
PUGLIA	16.400	16.400	14.200	13.325	13.325
CALABRIA	57.449	57.449	57.449	38.002	38.002
SICILIA	103.801	103.801	103.172	0	0
SARDEGNA	51.434	51.434	45.714	58.641	58.641
TOTALE	1.159.333	1.159.333	1.157.385	980.262	980.262



Come precedentemente indicato, nell'ambito del summenzionato quadro normativo, gli Stati membri predispongono un programma nazionale triennale (trasmesso alla C.E. con nota n. M/833 del 12.7.2007 e relativo alle annualità 2007-08, 2008-09 e 2009-10) contenente la descrizione del settore, le finalità, la descrizione delle azioni e sottoazioni, il piano di finanziamento a livello regionale e nazionale.

Il Reg. CE n. 1698/2005

Il regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio definisce l'impianto di programmazione della politica di sviluppo rurale, nota anche come secondo pilastro della PAC, per il periodo 2007/2013. L'approccio seguito, definito "multilivello", prevede, da un lato, l'elaborazione degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) da parte dell'Unione Europea, dall'altro, il Piano Strategico Nazionale (PSN) e uno o più Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) da parte di ciascun Stato membro, in relazione a proprio assetto istituzionale.

In Italia, essendo uno dei Paesi a programmazione regionalizzata, sono presenti 21 PSR regionali che, sulla base delle indicazioni strategiche tracciate dal PSN, prevedono una serie di iniziative volte al perseguimento di tre obiettivi prioritari:

l'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale;

la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale;

il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e il sostegno alla diversificazione delle attività economiche.

La legge quadro in apicoltura (L. 313/04) e il Documento programmatico per il settore apistico (DPA)

La legge 24.12.2004, n. 313 disciplina il settore dell'apicoltura, riconoscendola come attività di interesse nazionale, per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale, al fine di garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità della specie apistica presente in Italia.

In particolare, l'art.5 della citata Legge 313/04 prevedeva la predisposizione di un Documento programmatico per il settore apistico" (DPA), contenente gli indirizzi ed il coordinamento delle attività per il settore apistico. Detto DPA è stato approvato e reso operativo con decreto ministeriale del n. 20026 del 10 gennaio 2007 ed ha riguardato i seguenti campi di applicazione:

- assistenza tecnica ivi compresa l'attivazione di piccoli progetti pilota;
- promozione della produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità;
- ricerca e sviluppo;
- sostegno al settore zootecnico;
- investimenti nelle aziende agricole.

Gli interventi, di cui ai precedenti campi di applicazione, sono in relazione ai seguenti soggetti attuatori: a) Unioni e federazioni di apicoltori e organizzazioni di produttori apistici, di valenza nazionale anche in collaborazione con il CRA o con laboratori di analisi qualificati e certificati; b) Regioni (solo per gli investimenti nelle aziende agricole); c) Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele per le rilevazioni statistiche ed economiche. I beneficiari finali degli interventi sono costituiti dalle aziende apistiche.

Nello specifico, le misure contenute nei programmi operativi presentati dai soggetti attuatori, sono state esaminate dalla Commissione Europea e ritenute in linea con la politica della Commissione [nota n. C(2006)5705]. Dette azioni hanno riguardato:

- Promozione e tutela dei prodotti apistici italiani e dei processi di tracciabilità;
- Valorizzazione del miele;
- Aiuti alle forme associative di livello nazionale e promozione della stipula di accordi professionali;
- Programmi di ricerca e di sperimentazione nel settore apistico;
- Limiti e divieti a cui possono essere sottoposti i trattamenti antiparassitari;
- Incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo;
- Salvaguardia e selezione in purezza di Apis mellifera ligustica e Apis mellifera sicula;
- Varie (formazione e rilevazioni statistiche ed economiche, ecc).

La figura dell'apicoltore

Gli apicoltori vengono distinti, dalla L.313/04, in tre categorie, in funzione della connotazione della loro attività:

- Apicoltore: coloro che detengono e conducono alveari;
- Imprenditore apistico: chi detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile;
- Apicoltore professionista: chi detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile e a titolo principale.

Il Reg. CE n. 889/2008

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato il 5 settembre 2008, il Regolamento (CE) N. 889/2008 recante "Modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli".

Il provvedimento è applicato dal 1 gennaio 2009.

Il Regolamento CE N. 889/2008 introduce importanti novità in merito alla conduzione dell'apicoltura con il metodo biologico.

In particolare questo nuovo Regolamento prevede che l'ubicazione degli apiari deve essere tale che, nel raggio di 3 Km in cui si trovano, le fonti di nettare e polline siano costituite essenzialmente da coltivazioni ottenute con il metodo di produzione biologico e/o da flora spontanea e/o coltivazioni sottoposte a cure colturali di basso impatto ambientale.

I meccanismi di tutela del consumatore sono analoghi a quelli previsti dagli altri regolamenti europei: la garanzia del rispetto delle regole è attuata attraverso il sistema dell'organismo certificatore operante secondo le norme EN 45000 (UNI CEI EN 45011), e il consumatore può riconoscere il prodotto "da agricoltura biologica" attraverso il logo comunitario.

7. Gli interventi adottati

Il seguente capitolo è dedicato alla illustrazione degli interventi realizzati, ai vari livelli, distinguendo le diverse fonti finanziarie.

La legge quadro in apicoltura (L. 313/04) e il Documento programmatico per il settore apistico (DPA)

L'ambito degli interventi di cui alla Legge 313/04 è stato già descritto nella sezione "Il quadro di riferimento normativo: comunitario, nazionale e regionale". L'importo complessivo delle risorse finanziarie messe a disposizione per la realizzazione delle azioni precedentemente indicate ammonta ad Euro 2.000.000,00, stanziati per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, di cui € 900.000,00 (sempre per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006) a favore delle Regioni e P.A., per lo svolgimento dell'azione ri-

guardante gli investimenti nelle aziende apistiche (interventi aggiuntivi che si sommano a quelli già promossi dal Reg. 797/04, ora ricompreso nel Reg. 1234/07, per “l’ammodernamento delle sale smielature e dei locali per la lavorazione e il confezionamento di prodotti apistici e acquisto attrezzature e impianti”). Gli interventi sono destinati agli imprenditori apistici, singoli o associati, per il tramite delle Regioni e Province autonome.

Il progetto di ricerca e monitoraggio “APENET”

Nell’ambito delle azioni di ricerca e sperimentazione è stato finanziato un programma di monitoraggio (APENET) dello stato di salute delle api in relazione ai fenomeni di spopolamento e mortalità degli alveari in Italia. Tale rete per il monitoraggio nazionale coinvolge, attraverso il CRA-API, importanti centri di ricerca nazionali. Le iniziative poste in essere, della durata di 24 mesi, interessano i seguenti aspetti di ricerca di base :

- biosistema e benessere delle colonie;
- valutazione dell’effetto sinergico di più fattori sulla salute delle api;
- api e patologie;
- valutazione della dispersione di polveri causata dalle seminatrici;
- api ed agrofarmaci;
- studio della risposta immunitaria di *Apis mellifera*.

APENET: struttura



- a) **Messa a punto di una rete di monitoraggio nazionale per la valutazione dello stato di salute delle api.** L'obiettivo di tale azione è quello di ottenere specifiche informazioni sull'estensione degli spopolamenti degli alveari e della mortalità delle api, sui periodi e sulle zone più a rischio.
- b) **Biosistema e benessere delle colonie: valutazione degli effetti delle componenti micro e macro ambientali sul benessere delle colonie e loro influenza sullo sviluppo di patogeni.** Le finalità specifiche di tale linea di ricerca sono relative alla valutazione del ruolo di diversi fattori, biotici ed abiotici, implicati nel benessere della colonia.
- c) **Valutazione dell'effetto sinergico di più fattori sulla salute delle api.** Con la ricerca in questione si intendono studiare i possibili effetti negativi di agrofarmaci somministrati alle api sia durante lo stadio larvale che adulto in relazione ad altri fattori ambientali. La somministrazione avverrà a livelli subletali in sinergia con altri fattori di stress (età dell'ape, temperatura di allevamento della covata, intossicazione subletale delle larve, stato nutrizionale dell'adulto, temperatura di esposizione all'agrofarmaco, stato sanitario dell'alveare). In questo modo si vuole capire perché in alcune situazioni ambientali si riscontrano importanti danni in apicoltura attribuibili a un intervento agricolo, mentre in altre circostanze, un simile intervento non dà origine ad alcun danno. È prevista l'istituzione di una squadra di esperti che si rechi, nel più breve tempo possibile, sul luogo in cui è stata segnalata una grave moria di api, per l'accertamento dello stato sanitario degli alveari colpiti, di quelli senza danno e per il rilevamento dei dati ambientali correlati al fenomeno.

d) Api e patologie

L'attività si pone i seguenti obiettivi:

- 1) Individuazione dei fattori coinvolti nella sindrome del collasso della colonia, ovvero dei parassiti e patogeni presenti negli apiari interessati da morie.
- 2) Messa a punto di adeguati metodi per la diagnostica e la manipolazione di patogeni
- 3) Studio della risposta immunitaria di *A. mellifera* ad infezioni virali e di altri patogeni.
- 4) Verifica dell'effetto di agenti di stress biotico e abiotico sulla risposta immunitaria dell'ape agli agenti patogeni considerati.

5) Studio degli effetti dei patogeni su fisiologia e comportamento delle api.

e) **Interventi finalizzati alla riduzione della dispersione in ambiente, nel corso della semina del mais conciato, di polveri contenenti insetticidi , ecc.**

Obiettivo della ricerca è lo studio del fenomeno della dispersione nell'ambiente di polveri contenenti concianti nel corso della semina del mais conciato e nell'individuazione di possibili rimedi per ridurre la dispersione e quindi l'impatto sulle api, sull'uomo e sull'ambiente.

f) **Api e agrofarmaci** Obiettivo della ricerca è la valutazione degli effetti sub-letali nei confronti delle api degli agrofarmaci di impiego più diffuso, mediante l'utilizzo di test etologici di laboratorio, semicampo e campo. La scelta di questa tipologia di prove rispetto ad altre, è dettata dall'esigenza di individuare eventuali comportamenti anomali verso le api adulte o danni alla covata indotti dagli agrofarmaci.

g) **Studio della risposta immunitaria di *Apis mellifera* e sua modulazione da parte di agenti di stress biotico e abiotico**

L'attività si pone i seguenti obiettivi:

1. Individuazione dei fattori coinvolti nella sindrome del collasso della colonia, ovvero dei parassiti e patogeni presenti

negli apiari interessati da morie.

2. Messa a punto di adeguati metodi per la diagnostica e la manipolazione di patogeni

3. Studio della risposta immunitaria di *A. mellifera* ad infezioni virali e di altri patogeni.

4. Analisi dell'effetto di agenti di stress biotici e abiotici sulla risposta dell'ape agli agenti patogeni considerati

5. Studio degli effetti dei patogeni su fisiologia e comportamento delle api.

Misure attivate nell'ambito del Reg.1234/07

Nell'ambito del quadro normativo relativo al regolamento unico OCM, gli Stati membri predispongono un programma nazionale triennale, nell'ambito del quale sono distinte due linee d'interventi: Iniziative attuate dalle Regioni, e relativi soggetti attuatori, ed il Programma di iniziative MIPAAF.

Le Regioni e province autonome svolgono iniziative ed azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, la cui descrizione è stata precedentemente trattata.

Per quanto riguarda il Programma di iniziative MIPAAF si riporta la seguente tabella, relativa alla annualità in corso (2008-2009):

Tabella 11 – Programma di iniziative Mipaaf 2008-2009 – Reg. 1234/07

AZIONE	Misura	CRA-API	CRA QCE	DSSA UNIV PG	CONF_COPER	UNA-API
A	a1	*				
	a2	*				*
	a3	*				
	a4					*
	a5			*		*
B	b2	*		*		
C	c1	*				
D	d3					
F	f1	*			*	

Legenda:

Azione A – Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori.

Azione B – Lotta alla varroasi e malattie connesse.

Azione C – Razionalizzazione della transumanza.

Azione D – Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele.

Azione E – Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario.

Azione F – Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura.

Per la descrizione delle sottoazioni far riferimento al capitolo precedente

CRA-API, Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura.

CRA-QCE, Unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali.

DSSA-Univ PG, Dipartimento di scienze agrarie ed ambientali (in coordinamento con FAI).

Confcooper (Confcooperative-Fedaagri).

UNA-API, Unione Nazionale Associazione Apicoltori

Le attività svolte nell'ambito dell'apicoltura biologica

Riguardo l'apicoltura biologica è stato attivato, nel 2007, un programma biennale volto all'individuazione delle migliori condizioni di conversioni degli apiari dal metodo convenzionale al metodo biologico, con particolare riferimento alla problematica dei fogli cerei esenti da residui chimici.









Il quadro comune delle iniziative nel settore apistico

Per poter fornire un quadro d'insieme delle attività/iniziativa presenti nel settore apistico è stata predisposta la seguente tabella riepilogativa.

Tabella 12 – Riepilogo delle attività/azioni nel settore apistico con riferimento alla normativa comunitaria, nazionale e progetti nazionali

IL QUADRO COMUNE DELLE ATTIVITA'/AZIONI NEL SETTORE APISTICO

Azioni e relativo strumento finanziario	Reg. 1234/07	L. 313/04	Reg. 1698/05	APENET
Assistenza tecnica e formazione professionale agli apicoltori	■	■	■	
Patologie apistiche	■	■		
Nomadismo in apicoltura	■		■	
	■			
Ricerca e sperimentazione	■	■		
Monitoraggio				■

Investimenti				
Informazione e comunicazione				
Introduzione dei sistemi di rintracciabilità e/o controlli sulla sicurezza, HACCP				

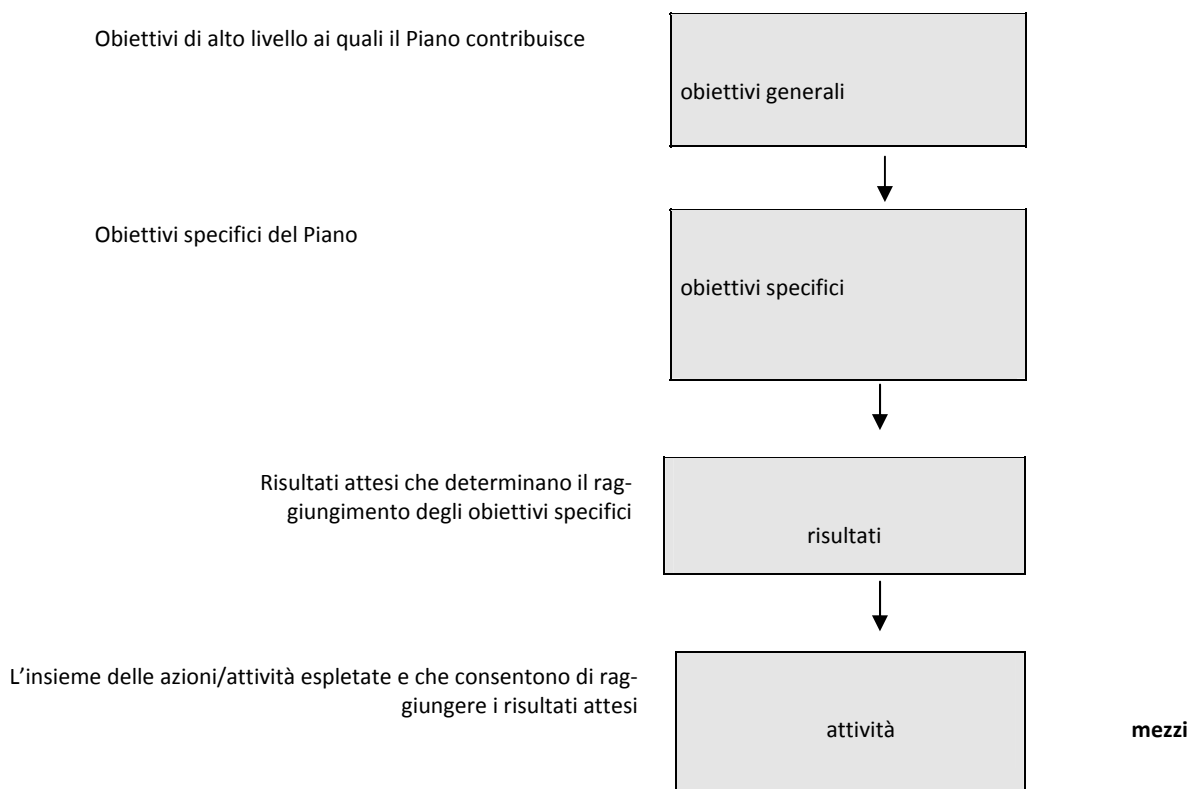
8. Obiettivi Generali

Obiettivo generale degli interventi previsti nel presente documento è quello di favorire lo sviluppo dell'apicoltura, mantenendo/migliorando la competitività e la redditività del settore medesimo. La razionalizzazione degli interventi e delle azioni nel settore apistico è condizione essenziale per assicurare adeguati servizi agli apicoltori, in particolare in concomitanza di situazioni economiche sfavorevoli. Rientra nell'obiettivo generale anche la diffusione della consapevolezza dei vantaggi apportati dalla pratica apistica all'agricoltura, all'ambiente e alla società (art. 1, L. 313/04).

La logica d'intervento

Il diagramma di flusso seguente schematizza la logica d'intervento, ovvero lo strumento metodologico che stabilisce in nesso logico tra gli obiettivi del programma e le azioni operative previste, in particolare:

- la disponibilità dei mezzi attraverso i quali le attività possono essere intraprese;
- attraverso queste attività sono conseguiti dei risultati;
- i risultati raggiungono gli obiettivi specifici;
- gli obiettivi specifici contribuiscono all'obiettivo (i) generale (i).



9. Obiettivi Specifici

A partire dai fabbisogni nazionali delineati nella sezione “*Analisi del contesto*”, ed in considerazione delle crescenti problematiche del settore, nell’ambito degli obiettivi generali evidenziati, sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici, non necessariamente in ordine di priorità:

- Favorire interventi di tutela, salvaguardia e selezione di *Apis mellifera ligustica* e *Apis mellifera sicula*, e incentivare l'impiego e la diffusione sul territorio di api regine italiane selezionate anche ai fini di consentire l’adeguato ripopolamento del patrimonio apistico nazionale;
- Fornire adeguati servizi di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento agli apicoltori e ai tecnici apistici ;
- Favorire e promuovere processi di integrazione tra apicoltura e agricoltura anche attraverso la diffusione di conoscenze tecniche e l’aggiornamento sui processi produttivi;
- Promuovere, valorizzare e tutelare il miele italiano e in genere tutti i prodotti dell’apicoltura nazionale, favorendo la diffusione di buone pratiche produttive, l’adozione di processi di tracciabilità, la richiesta, riconoscimento ed affermazione sul mercato di denominazioni protette, ai sensi dei Reg. CE 509/06 e 510/06, e di altre forme di valorizzazione qualitativa (es. marchio collettivo di qualità), l’incentivazione di programmi volti a favorire la conoscenza dell’apicoltura e dei suoi prodotti, l’attivazione ed il sostegno ad attività di controllo, analisi e verifica dei prodotti immessi sul mercato di provenienza nazionale e non;
- Sviluppare programmi di ricerca e di sperimentazione in apicoltura in stretta connessione con le esigenze del settore produttivo, e finalizzate in particolare alla gestione delle problematiche sanitarie del settore, con specifico riferimento alla gestione della Varroasi e alle problematiche riguardanti la gestione degli allevamenti secondo i metodi dell’agricoltura biologica;
- Sostenere e diffondere presso gli agricoltori la pratica dell’impollinazione attraverso l’utilizzo delle api;
- Incentivare forme razionali e evolute di pratica dell’allevamento apistico e del nomadismo;
- Sviluppare i programmi e le iniziative finalizzate a fornire maggiori dati e strumenti di conoscenza e caratterizzazione del settore;
- Favorire e incentivare l’ammodernamento tecnologico-strutturale delle aziende apistiche
- Incentivare l’insediamento e alla permanenza dei giovani nel settore apistico, favorendo anche il ricambio generazionale
- Istituzione sull’intero territorio nazionale di una rete di stazioni permanenti di monitoraggio (almeno una per ogni regione), per valutare la consistenza dei fenomeni di moria e monitoraggio ambientale;

10. Le iniziative da intraprendere

Il raggiungimento di alcuni degli obiettivi specificati trova naturale attuazione nel completamento di iniziative/programmi quali ad esempio l'attivazione dell'Anagrafe Apistica Nazionale, o l'utilizzo delle opportunità offerte dai regolamenti 1234/07 e 1698/05, come ad esempio per rendere stabile e adeguatamente strutturata le rete di monitoraggio prevista nell'attuale progetto APENET o favorire il ricambio generazionale e l'ammodernamento strutturale delle aziende apistiche.

Per altri obiettivi di carattere più generale e trasversale si ritiene opportuno attivare nuovi strumenti gestionali, con competenze specifiche, quali i **Centri di Riferimento Tecnico (CRT)** più avanti descritti.

L'Anagrafe apistica nazionale

Con la Legge 24 dicembre 2004 n. 313, recante Disciplina dell'apicoltura, viene riconosciuta l'apicoltura come attività di interesse nazionale importante per l'ambiente, per l'ecosistema e l'agricoltura.

In particolare l'art.6 della citata Legge 313/04 obbliga chiunque detenga apiari ed alveari di farne denuncia, al fine di censire ed individuare consistenza e posizionamento degli allevamenti apistici su tutto il territorio nazionale.

L'esigenza principale è quella di estendere il sistema delle anagrafi zootecniche al settore apistico, anche al fine di migliorare le conoscenze del settore sotto il profilo produttivo e sanitario. Un apposito gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti dei Ministeri interessati, delle Regioni e delle maggiori Organizzazioni apistiche nazionali, ha predisposto uno schema di provvedimento di anagrafe apistica nazionale, le cui finalità sono:

tutela economico-sanitaria e valorizzazione del patrimonio apistico;

supporto nella trasmissione di informazioni, a tutela del consumatore, del prodotto miele e degli altri prodotti dell'alveare;

miglioramento delle conoscenze del settore apistico sotto il profilo produttivo e sanitario, anche in riferimento alle politiche di sostegno e alla predisposizione di piani di profilassi e di controllo sanitario.

Sullo schema di decreto istitutivo dell'anagrafe apistica è stata sancita intesa, in data 8.4.2009, in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato e Regioni.

Il decreto prevede l'istituzione di un Comitato tecnico di coordinamento per l'anagrafe (CTCA) e la predisposizione di un manuale operativo, contenente le procedure operative di attuazione dell'anagrafe apistica.

Rete di monitoraggio nazionale: mantenimento ed incremento delle stazioni

A partire da precedenti esperienze maturate nel campo della ricerca e sperimentazione nel settore apistico, si è reso necessario un ampliamento ed incremento delle stazioni di monitoraggio, in modo da disporre di un numero maggiore di rilevazioni/dati. In tale contesto organizzativo il contributo delle Regioni e P.A. sarà determinante ed utile, specie in relazione alla scelta delle postazioni ed alla tipologia di rischio/inquinanti da verificare/monitorare. Tale attività potrà essere, in futuro, eventualmente ricompresa nelle misure di sostegno dei PSR, nell'ambito del Reg. 1698/05. Occorre inoltre tener presente, per il settore apistico, alcune particolarità che possono riflettersi nell'applicazione delle misure previste nei Piani di Sviluppo Rurale, come ad esempio la valutazione dell'attività quando è svolta in assenza di terreno (es. arnie collocate su terreni di cui si ha l'utilizzo temporaneo in funzione delle fioriture).

Le attività di potenziamento della ricerca nel settore apistico, oltre a prevedere un maggior numero di stazioni di monitoraggio, riguardano anche l'intensificazione dei controlli sul rispetto dei provvedimenti sospensivi ed ulteriori accertamenti/approfondimenti tecnici funzionali all'attività scientifica. Le iniziative/attività da svolgersi dovranno essere pianificate anche sulla base delle osservazioni provenienti dal partenariato istituzionale e socio-economico.

I Centri di riferimento tecnico (CRT)

I

Nell'ambito del settore apistico si riscontra che solo in alcune Regioni, dotatesi di criteri per l'accertamento della rappresentatività delle associazioni e nei casi in cui le Regioni stesse, congiuntamente con le organizzazioni locali degli apicoltori, hanno investito nella costruzione e mantenimento di figure tecniche professionali, si ha una stabile e relativamente efficiente attività di assistenza tecnica apistica. In tale contesto è importante garantire delle forme di assistenza tecnica più continuative ed in grado di soddisfare le esigenze tecnico-economiche manifestate dagli apicoltori. Dal punto di vista sanitario spesso si assiste alla mancanza di tecnici specializzati nella patologia apistica, così come emerge la necessità di disporre di maggiori strutture diagnostiche alle quali possano rivolgersi gli apicoltori. La situazione sanitaria appare oggi ancora più grave in concomitanza con il fenomeno della moria delle api e conseguente spopolamento degli alveari, con importazioni incontrollate prevalentemente costituite da acquisto e uso di genetica non autoctona, e dal ricorrente utilizzo di madri selezionate appartenenti ad altre specie.

Appare, pertanto, importante implementare un modello operativo di assistenza tecnica basato sulla presenza contemporanea di alcuni momenti organizzativi e strutturali, anche facendo riferimento alle positive esperienze di assistenza agli apicoltori poste in essere in alcune Regioni dalle associazioni presenti:

- a) un esteso e capillare lavoro in campo affidato ad un corpo di tecnici esperti apistici;
- b) uno o più **Centri di riferimento** in grado di fornire informazioni ed indicazioni per una corretta gestione degli allevamenti e delle attività correlate, di supporto all'attività degli apicoltori, delle loro associazioni apistiche territoriali e dei loro tecnici esperti apistici;
- c) un adeguato supporto informativo e informatico, per l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari ed in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale, l'anagrafe nazionale apistica, e la banca dati sull'uso dei suoli.

Il modello operativo proposto deve essere in grado di individuare le **"aziende-problema"** e di assicurare un'assistenza continuativa sia a scadenze fisse che su specifica necessità delle associazioni apistiche territoriali e degli apicoltori. I tecnici esperti apistici vanno individuati nel campo della assistenza igienico-sanitaria, nutrizionale, ambientale, ecc. ed opportunamente formati da docenti e esperti del settore di comprovata esperienza pluriennale nel settore specifico (ambiti: tecnico-scientifico e professionale). La formazione tecnica dovrà essere integrata da esperienze pratiche e potrà avvalersi di ausili informatici e telematici. Le tematiche affrontate durante le iniziative di formazione dovranno essere in chiaro collegamento con gli obiettivi, sia di carattere più generale che specifici, indicati nel presente documento.

Parallelamente alla formazione specialistica dei tecnici, anche tramite specifiche iniziative di confronto/elaborazione a ciò dedicate, dovranno essere garantite delle efficaci azioni di informazione, formazione e di aggiornamento degli apicoltori (non rientranti nelle attività già svolte nell'ambito del Reg. 1234/07). A tal fine dovranno essere ulteriormente potenziate le iniziative attinenti la divulgazione dei metodi più aggiornati di allevamento delle api, di diversificazione delle opzioni produttive, e di prevenzione e lotta alle patologie dell'alveare.

Le azioni informative potranno estendersi anche agli agricoltori e alle loro organizzazioni, in particolare sull'utilità delle api per la stessa agricoltura e la conservazione dell'ambiente.

Accanto al modello operativo sopra esposto non va dimenticata l'importante azione di informazione alle giovani generazioni circa la biologia ed il ruolo che le api hanno nel mantenimento degli equilibri ambientali.

In relazione agli obiettivi specifici sono state individuate le seguenti azioni :

Azione A: Sostegno ai **Centri di referenza** per le iniziative di valenza nazionale delle associazioni degli apicoltori, delle loro federazioni, organizzazioni e associazioni di produttori per lo sviluppo dell'**assistenza tecnica specialistica** agli operatori e per la progettazione, realizzazione e diffusione anche in forma telematica di pubblicazioni specializzate per il settore apistico. Attivazione dei seguenti centri:

- A.1 Centro di riferimento tecnico (CRT) per gli inquinanti nella pratica apistica e le problematiche ambientali e nutrizionali.
- A.2 Centro di riferimento tecnico (CRT) per lotta alle patologie apistiche, con particolare rilievo alle specifiche problematiche connesse alla gestione degli allevamenti secondo i metodi dell'apicoltura biologica.
- A.3 Centro di riferimento tecnico (CRT) per le dinamiche di mercato e produttive.
- A.4 Centro di riferimento tecnico (CRT) per la salvaguardia dell'Apis mellifera ligustica e sicula.

I centri di riferimento tecnico (CRT) sono aggregazioni di aspetti tecnici, organizzativi e scientifici per l'erogazione di servizi specialistici di **assistenza tecnica in apicoltura**. Per l'organizzazione e strutturazione di tali poli di riferimento tecnico ci si avvale dell'esperienza e dell'efficienza delle Unioni, Federazioni, Organizzazioni ed Associazioni di apicoltori, di seguito denominati soggetti attuatori, operanti a carattere nazionale. L'implementazione di un servizio di tale natura presuppone una fattiva collaborazione tra i soggetti attuatori, in termini tecnici, operativi e programmatici, per non sovrapporre iniziative simili. La caratterizzazione dei CRT è tecnico-formativa, ivi compresi gli approfondimenti tecnici e le ricerche necessarie a supporto dell'attività stessa del centro; il CRT di cui all'azione A3 "*Centro di riferimento tecnico (CRT) per le dinamiche di mercato e produttive.*" ha, diversamente una caratterizzazione principalmente economico-produttiva.

Ogni centro di riferimento potrà avvalersi sia dei moderni ausili telematici (sito internet, pagine Web, e-mail, ecc) che dei tradizionali mezzi divulgativi, allo scopo di rendere maggiormente disponibili i contenuti tecnici e fornire agli apicoltori una informazione in tempo reale.

Le iniziative formative, realizzate all'interno dei CRT, dovranno essere opportunamente pianificate e comunicate anche attraverso siti internet. Utilizzando la posta elettronica ogni apicoltore o utente potrà formulare delle osservazioni e/o quesiti in modo rapido, al fine di poter ricevere tempestivamente assistenza tecnica.

L'orientamento tecnico di ogni singolo CRT è indicato nelle successive "Schede tecnico-operative". A supporto del monitoraggio e della valutazione futura dell'attività di ogni singolo CRT e/o singola azione potranno essere introdotti degli indicatori comuni (es . numero dei partecipanti alla formazione tecnica, numero dei giorni di formazione impartita, numero di associazioni e/o aziende apistiche che hanno ricevuto azioni di assistenza tecnica, ecc.).

Le principali funzioni dei CRT sono:

- riferimento tecnico specialistico per gli apicoltori
- riferimento nazionale per le dinamiche produttive e di mercato
- divulgazione delle conoscenze specialistiche, in particolare sulla diversificazione produttiva e di proposta sul mercato, e sulle buone pratiche nella gestione dell'allevamento apistico e delle sue produzioni
- sviluppo di protocolli operativi in relazione alle diverse tematiche
- integrare e supportare la rete di monitoraggio nazionale
- contributo all'implementazione della costituenda anagrafe apistica nazionale
- realizzazione di sistemi di allerta in relazione ai particolari emergenze nazionali
- approfondimenti tecnici in relazione all'utilizzo di determinate molecole di sintesi in apicoltura ed in agricoltura in generale
- sensibilizzazione degli agricoltori alla gestione fitosanitaria compatibile con la pratica apistica
- collaborazione con i vari responsabili dei servizi veterinari
- individuazione ed applicazione di pratiche innovative, KIT di prevenzione diagnostica, ecc

Strumenti/mezzi :

- consulenze specialistiche di assistenza
- siti monotematici specializzati ed ad alto contenuto formativo-assistenziale
- CD/DVD
- giornate di studio, workshop
- prove pratiche dimostrative
- analisi e ricerche

Altri provvedimenti di sostegno agli apicoltori

Tra i provvedimenti a sostegno degli apicoltori è in fase di definizione lo schema di regolamento relativo a " *Modalità di applicazione dell'accisa agevolata agli apicoltori che attuano la pratica del nomadismo*", di cui all'art. 1, comma 1066 della Legge 27 dicembre 2006, n.296. Tale provvedimento, è rivolto agli apicoltori, agli imprenditori apistici ed agli apicoltori professionisti, di cui all'art.3 della Legge 24 dicembre 2004, n. 313.

11. CRT: Schede tecnico-operative

Scheda A.1 Centro di riferimento tecnico (CRT) per gli inquinanti nella pratica apistica, problematiche ambientali e nutrizionali.

Analisi dei fabbisogni

In alcune zone del nostro Paese sono stati modificati interi ecosistemi, a favore dell'introduzione di un numero ridotto di essenze. In tal modo la maggior parte delle complesse associazioni floristiche, arboree ed arbustive sono state trasformate in monocolture che, con il tempo si sono dimostrate fragili in quanto assai sensibili agli attacchi di patogeni e parassiti, con conseguente incremento di fitofarmaci ed altri prodotti sistemici. Attualmente l'apicoltura italiana attraversa una congiuntura particolarmente sfavorevole a causa del fenomeno, oramai evidente in molte regioni, della moria delle api e spopolamento degli alveari. Sarebbe un errore pensare alla moria delle api come ad un problema solo per gli insetti o per gli apicoltori. Le api rappresentano infatti un sensibile indicatore di ben più rilevanti conseguenze all'insieme dell'equilibrio ambientale. La particolare natura aspecifica del fenomeno della moria delle api, la sua incostanza, il suo non manifestarsi allo stesso modo in tutte le zone e tutti gli alveari rende particolarmente indispensabile ogni approfondimento tecnico-scientifico.

Azioni:

Azioni di assistenza tecnica e/o formazione per gli operatori del settore apistico, nel campo degli inquinanti utilizzati in apicoltura per la lotta alle patologie e conseguenti a contaminazioni ambientali e/o a problematiche nutrizionali. Attivazione di un sistema di allerta nazionale per la segnalazione tempestiva di anomalie e di "aziende-problema", in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale.

Approfondimenti tecnici e ricerche volte all'individuazione di limiti e divieti cui dovrebbero essere sottoposti i trattamenti antiparassitari, all'influenza degli stress ambientali sulle colonie e alla determinazione del livello minimo qualitativo e quantitativo delle disponibilità di pastura per le api.

Capillare campagna di prelievo e analisi dei prodotti apistici nelle varie fasi produttive, di trasformazione e commercializzazione, finalizzata alla ricerca di residui e contaminanti di origine sia ambientale che connessi alle pratiche apistiche.

Risultati attesi

maggior grado di conoscenze specifiche sulle interazioni genotipo-ambiente e nutrizione-ambiente;

maggior grado di conoscenze specifiche a favore degli apicoltori;

determinazione del livello di accettabilità delle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura e collegate con la pratica apistica;

approfondimenti sui farmaci e /o prodotti utilizzati in agricoltura di rilievo per gli allevamenti apistici e sull'affidabilità delle relative procedure autorizzative ;

incremento delle analisi dei residui e contaminanti (antiparassitari, fitofarmaci, metalli pesanti, ecc.);

maggiori conoscenze sugli effetti dovuti a particolari condizioni climatiche (es. climi secchi e ventosi) e sull'acqua di rugiada utilizzata dalle api;

incremento delle segnalazioni da parte degli apicoltori di eventi anomali riscontrati nei loro alveari, tramite modulistica standard opportunamente uniformata ed in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale;

Localizzazione

Tutto il territorio nazionale.

Soggetti attuatori

Unioni, Federazioni ed Organizzazioni nazionali degli apicoltori. Organizzazioni di produttori apistici riconosciute, di valenza nazionale.

Scheda A.2 Centro di riferimento tecnico (CRT) per la lotta alle patologie apistiche e per le problematiche connesse alla gestione degli allevamenti secondo i metodi dell'apicoltura biologica

Analisi dei fabbisogni

Le più importanti patologie dell'alveare (varroasi in particolare ma anche peste europea e nosemiasi) incidono negativamente e pesantemente sull'economia dell'azienda apistica; inoltre la maggior parte degli interventi chemioterapici attuati per contrastare le malattie infettive e parassitarie delle api hanno generato crescenti problemi relativamente ai fenomeni di accumulo, all'insorgenza di resistenze e quindi rischi per il ciclo biologico delle api e per la salubrità delle produzioni apistiche. Nell'ambito di questa tematica è indispensabile non solo potenziare le attività di ricerca e sperimentazione ma anche predisporre procedure di lotta/prevenzione e piani organici al fine di favorire l'integrazione fra le politiche di profilassi sanitaria e l'operatività di tecnici e operatori del settore apistico. Presenta positive possibilità alternative l'approccio biologico di lotta sanitaria. Tale approccio, a fronte di tecniche gestionali di maggiore impegno e di maggiore qualità di mano d'opera impiegata, non sembra produrre analoghi effetti di accumulo, di sostanze dovute all'utilizzo di chemioterapici, o fenomeni patologici legati ad farmaco-resistenza, e pertanto può contribuire ad individuare procedure adottabili, in toto o in parte, dall'insieme dell'apicoltura nazionale. La particolare natura aspecifica del fenomeno della moria delle api, la sua incostanza, il suo non manifestarsi allo stesso modo in tutte le zone e tutti gli alveari rende particolarmente indispensabile ogni approfondimento tecnico-scientifico.

Azioni:

1. Azioni di assistenza tecnica e/o formazione per gli operatori del settore apistico, nel campo delle patologie apistiche e della gestione sanitaria. Attivazione di un sistema di allerta nazionale per la segnalazione tempestiva di anomalie e di "aziende-problema", in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale.
2. Prove comparate di efficacia di tecniche finalizzate alla lotta contro le emergenze sanitarie.
3. Capillare campagna di approfondimenti tecnici nelle aziende/località ove il fenomeno della moria si è verificato e reiterato.
4. Approfondimento delle tematiche inerenti la gestione delle patologie apistiche nella conduzione biologica degli allevamenti.

Risultati attesi

- maggior grado di conoscenze specifiche sulle patologie apistiche;
- maggior grado di conoscenze specifiche a favore degli apicoltori e delle loro associazioni territoriali;
- approfondimenti tecnici nei riguardi di particolari patologie apistiche (es *Varroa destructor*);
- approfondimenti tecnici sia in campo che in vitro (laboratorio);
- definizione di strategie profilattiche basate sull'impiego di tecniche bio-meccaniche e/o di sostanze a basso impatto residuale e sui metodi preventivi;
- validazione e diffusione dei metodi di controllo delle patologie apistiche, mediante lotta biologica, integrata e biotecnica;
- incremento delle segnalazioni da parte degli apicoltori di eventi anomali riscontrati nei loro alveari, tramite modulistica standard opportunamente uniformata ed in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale;
- sviluppo di protocolli operativi da seguire nel breve-medio e lungo periodo atti a contrastare il fenomeno della moria delle api.

Localizzazione

Tutto il territorio nazionale.

Soggetti attuatori

Unioni, Federazioni ed Organizzazioni nazionali degli apicoltori. Organizzazioni di produttori apistici riconosciute, di valenza nazionale.

Scheda A.3 Centro di riferimento tecnico (CRT) per le dinamiche di mercato e produttive

Analisi dei fabbisogni

Tra i servizi di supporto all'assistenza tecnica alle aziende è opportuno considerare delle azioni specifiche volte alla raccolta dei dati, in particolare in merito a produzioni e costi di produzione, relativi alle aziende e agli apicoltori operanti in tutto il territorio nazionale. Risulta particolarmente importante il monitoraggio dell'andamento produttivo e di mercato, la sensibilizzazione dei produttori apistici riguardo l'importanza della qualità della produzione, la promozione delle conoscenze delle diverse caratteristiche dei mieli presso il consumatore e lo svolgimento di azioni di tutela e valorizzazione dei mieli di qualità.

La strada della diversificazione e valorizzazione produttiva può aprire importanti prospettive sia sotto il profilo delle opzioni produttive sia soprattutto rispetto alla maggiore valutazione commerciale degli aspetti qualitativi differenzianti.

La definizione dei principali mieli italiani è oggetto di un 'importante lavoro di aggiornamento e revisione nell'ambito di uno specifico gruppo UNI, cui afferiscono tutte le competenze e realtà produttive della filiera. Tale definizione/caratterizzazione dei principali mieli, unica in Europa e nel Mondo, può risultare un valido strumento operativo nell'ambito delle azioni di valorizzazione qualitativa e differenziazione del prodotto (es. marchi collettivi, dop, Igp) . Inoltre è opportuno valorizzare adeguatamente le potenzialità produttive e commerciali dei prodotti "minori" ,quali pappa reale, polline e propoli, ed anche le produzioni derivanti da allevamenti condotti secondo il metodo di produzione biologica.

Azioni:

Rilevazione e monitoraggio dei dati produttivi, di qualità e di mercato del miele e degli altri prodotti dell'alveare. Elaborazione dei dati e costituzione di banche dati. Analisi dei costi di produzione. Attivazione di pagine Web specialistiche. Elaborazione e diffusione di dossier (cartacei e multimediali);

Azioni di sensibilizzazione dei produttori apistici riguardo l'importanza del miglioramento qualitativo delle produzioni;

Azioni di formazione ed assistenza tecnica specialistica relative alla diffusione delle buone pratiche apistiche (BPA) in merito alla produzione primaria e post-primaria.

Promozione aspetti di qualificazione e diversificazione produttiva e di mercato dell'apicoltura e dei suoi prodotti, valorizzazione dei principali mieli italiani di qualità a norma UNI e della pappa reale, polline e propoli di produzione nazionale .

Iniziative comunicazionali rivolte a target mirati di consumatori (es. campagna rivolta ai bambini in età scolastica) sull' apicoltura e sui suoi prodotti d'eccellenza.

Risultati attesi

maggior grado di conoscenze specifiche sui dati produttivi e di mercato con particolare riguardo sulla qualità e alla differenziazione e qualificazione dei mieli e degli altri prodotti dell'alveare;

maggior grado di conoscenze specifiche a favore degli apicoltori;

Localizzazione

Tutto il territorio nazionale.

Soggetti attuatori

Punto 1 di cui alle "Azioni": Osservatorio Nazionale della Produzione e del Mercato del Miele in collaborazione con ISMEA.

Punti 2 ,3, 4 e 5 di cui alle "Azioni" : Unioni, Federazioni ed Organizzazioni nazionali degli apicoltori. Organizzazioni di produttori apistici riconosciute, di valenza nazionale.

Scheda A.4 Centro di riferimento tecnico (CRT) per la salvaguardia dell'Apis mellifera ligustica e sicula.

Analisi dei fabbisogni

La catena alpina ed il mare hanno costituito una barriera invalicabile per le api consentendo un isolamento genetico, durato alcuni milioni di anni, che ha portato alla costituzione della attuale ape ligustica italiana, riconosciuta come una delle migliori razze al mondo.

Gli attuali metodi intensivi di conduzione degli apiari, basati sulla ricerca prioritaria della produttività, e la frequente necessità di ricostituzione del patrimonio apistico comportano frequenti scambi di regine e famiglie di diversa origine. Oltre a ciò, ed anche in conseguenza dello spopolamento degli alveari, sono frequenti le importazioni incontrollate di soggetti frutto di attività di selezione di razza diversa, utilizzati quali ceppi di riproduzione, che determinano un indesiderato inquinamento genetico delle api italiane, creando un serio ostacolo ai programmi nazionali e locali di conservazione e di miglioramento della *Apis mellifera ligustica e sicula*. Per questi motivi è indispensabile mettere a punto programmi specifici per la salvaguardia della nostra razza e per l'incentivazione dell'impiego di tali api regine allevate e prodotte sul territorio nazionale. Risultati effettivi in tale direzione possono essere realizzati se si potrà effettivamente raggiungere l'obiettivo, anche per le nostre specie d'api, della disponibilità e proposta, indirizzata ai produttori apistici, di ceppi selezionati, frutto di coordinate attività di selezione, secondo i requisiti individuati e corrispondenti alle esigenze degli apicoltori principalmente indirizzati alla produzione di miele.

Azioni:

1. Tutela della razza ligustica e di altre razze e popolazioni autoctone attraverso la diffusione delle tecniche di allevamento e selezione delle api regine negli allevamenti degli allevatori che aderiscono ad uno specifico protocollo di allevamento.e selezione , anche in riferimento e collaborazione con la realtà produttiva
2. Diffusione nel territorio delle linee genetiche selezionate in collaborazione con la realtà produttiva nazionale, monitoraggio e valutazione delle effettive caratteristiche ottenute dalla selezione.
3. Assistenza tecnica apistica e formazione di tecnici ed apicoltori sulle problematiche inerenti la salvaguardia dell'Apis mellifera ligustica e sicula.

Risultati attesi

- incentivazione dell'impiego di api regine allevate e prodotte sul territorio nazionale.
- maggior grado di conoscenze specifiche a favore degli apicoltori;
- individuazione e analisi di fonti di contaminazione che possono incidere sugli allevamenti di api regine;
- monitoraggio del periodo di vita e fecondità delle api regine in possibile rapporto con fonti di contaminazione sia di origine apistiche e sia ambientale;
- predisposizione e diffusione di una modulistica standard per la segnalazione da parte degli apicoltori dei comportamenti anomali nei loro alveari in collegamento con la rete di monitoraggio nazionale;

Localizzazione

Tutto il territorio nazionale.

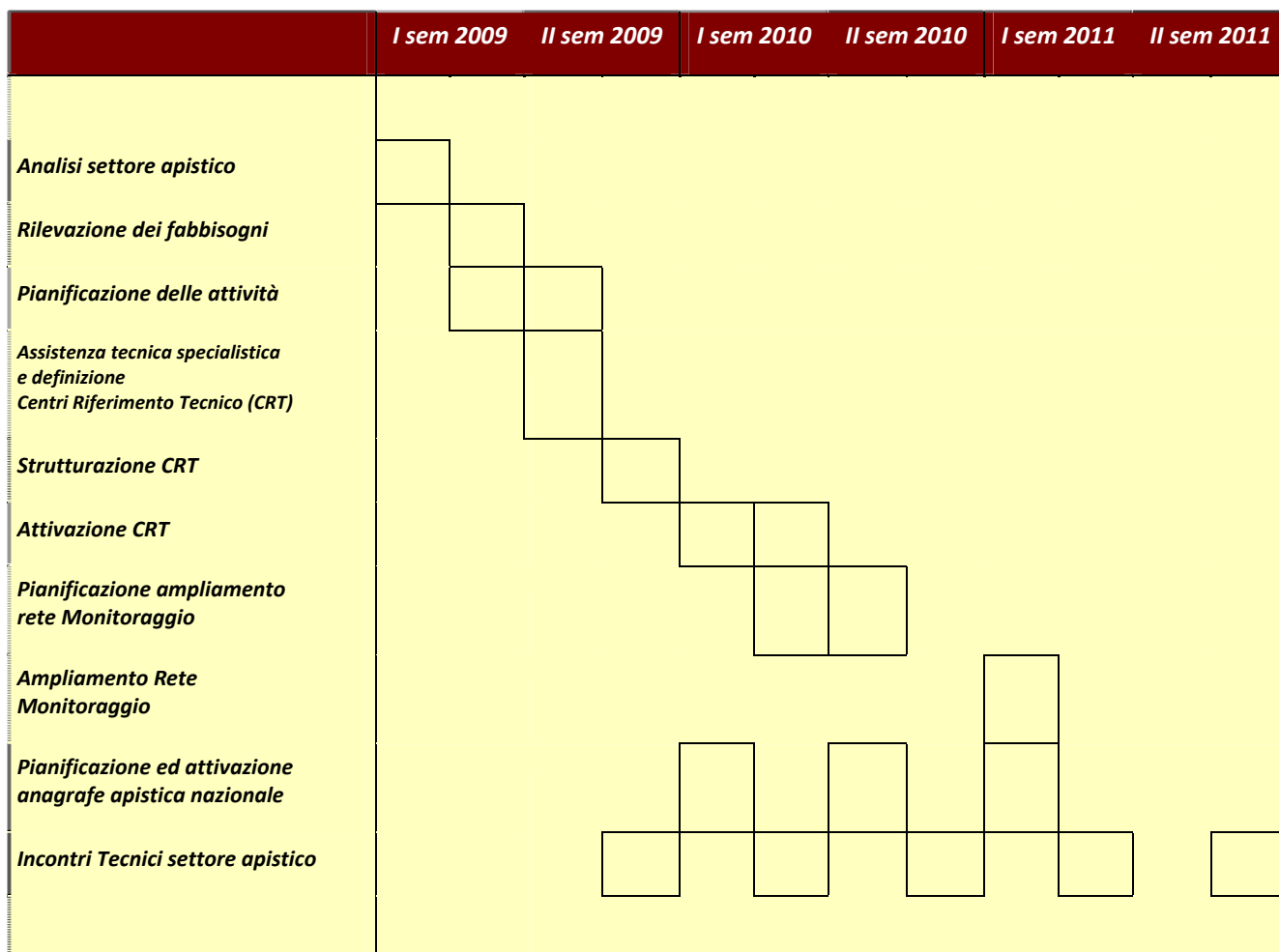
Soggetti attuatori

Unioni, Federazioni, Organizzazioni nazionali degli apicoltori ed Organizzazioni di produttori apistici riconosciute, in collaborazione con il CRA-API, Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura.

Nella seguente matrice gli obiettivi specifici sono posti in correlazione con le azioni/Reg. comunitari:

Obiettivi specifici	Attività					
	A.1 CRT: inquinanti nella pratica apistica, problematiche ambientali e nutrizionali	A.2 CRT: per la lotta alle patologie apistiche e per le problematiche connesse alla gestione degli allevamenti secondo i metodi dell'apicoltura biologica	A.3 CRT: dinamiche di mercato e produttive	A.4 CRT: salvaguardia dell'Apis mellifera ligustica e sicula.	Reg. 1234/07	Reg. 1698/05
Favorire interventi di tutela, salvaguardia e selezione di Apis mellifera ligustica e Apis mellifera sicula, e incentivare l'impiego e la diffusione sul territorio di api regine italiane selezionate.	*	*		*	*	
Fornire adeguati servizi di assistenza tecnica, formazione e aggiornamento agli apicoltori e ai tecnici apistici	*	*	*	*	*	
Favorire e promuovere processi di integrazione tra apicoltura e agricoltura anche attraverso la diffusione di conoscenze tecniche e l'aggiornamento sui processi produttivi	*	*				*
Promuovere, valorizzare e tutelare il miele italiano e in genere tutti i prodotti dell'apicoltura nazionale, favorendo la diffusione di buone pratiche produttive, l'adozione di processi di tracciabilità, la richiesta, riconoscimento ed affermazione sul mercato di denominazioni protette, ai sensi dei Reg. CE 509/06 e 510/06, e di altre forme di valorizzazione qualitativa (es. marchio collettivo di qualità).	*		*		*	*
Sviluppare programmi di ricerca e di sperimentazione in apicoltura in stretta connessione con le esigenze del settore produttivo, e finalizzate in particolare alla gestione delle problematiche sanitarie del settore, con specifico riferimento alla gestione della Varroasi e alle problematiche riguardanti l'agricoltura biologica.	*	*				
Sostenere e diffondere presso gli apicoltori la pratica dell'impollinazione attraverso l'utilizzo delle api			*			*
Incentivare forme razionali e evolute di pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo	*	*	*	*	*	*
Sviluppare i programmi e le iniziative finalizzate a fornire maggiori dati e strumenti di conoscenza e caratterizzazione del settore			*			
Favorire e incentivare l'ammodernamento tecnologico-strutturale delle aziende apistiche					*	*
Incentivare l'insediamento e alla permanenza dei giovani nel settore apistico, favorendo anche il ricambio generazionale						*

12. Cronoprogramma



13. Sviluppi futuri

A seguito della realizzazione delle azioni indicate nel presente documento e di quanto previsto nell'ambito del progetto di ricerca "APENET" è auspicabile:

1) **Valutazione dei risultati della ricerca** realizzata dal CRA-API e l'eventuale documentazione di altra fonte acquisita dai Ministeri interessati. La conoscenza costituisce il primo elemento necessario per approfondire i caratteri della multifattorialità alla base del fenomeno e per proseguire in modo strettamente finalizzato e sinergico l'attività di ricerca su ciascun fattore di rischio.

2) Costituire un **tavolo di confronto nazionale a carattere tecnico-scientifico** che comprenda tutte le competenze disponibili dei ministeri, delle regioni, degli istituti di ricerca, delle università, degli enti operativi, delle organizzazioni apistiche e degli organismi di supporto.

3) **Mantenimento negli anni a seguire di una efficiente rete nazionale di monitoraggio** con la partecipazione delle regioni e dei loro servizi agricoli e sanitari, in collaborazione con le organizzazioni degli apicoltori.

4) Promuovere iniziative affinché le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano procedano a:

a) **diffusione e promozione di buone tecniche e pratiche agronomiche** e rilancio di forme di lotta integrata;

b) controllo in materia di protezione degli insetti pronubi.

5) Attivare delle procedure di partenariato in materia di norme relative alla **difesa fitosanitaria**, coinvolgendo tutti i vari portatori d'interessi, così come avviene in altri ambiti della politica agricola comune.

14. APPENDICE A Tabelle riepilogative

Tab. 13 L. 313/04: riepilogo azioni, soggetti attuatori e stanziamento triennio 2004-2006.

Titolo (*)	Azioni	Soggetti attuatori	Assegnati con DPA 2004/06 (.000)
Promozione e tutela prodotti apistici italiani e tracciabilità.	a) Azioni di informazione e comunicazione..	Unioni e federaz. di apicoltori e organizzaz. di produttori apistici di valenza nazionale	300
	b) Attivaz. sistemi di tracciabilità	Unioni e federaz. di apicoltori e organizzaz. di produttori apistici di valenza nazionale	60
	c) Capillare campagna di prelievo ed analisi. dei prodotti apistici....	Unioni e federaz. di apicoltori e organizzaz. di produttori apistici di valenza locale in collab. con laboratori certificati.	300
Valorizzazione del miele	Sostegno alle iniziative finalizzate al coordinamento di strategie per la promozione delle produzioni apistiche tipiche e di qualità.	Comitati promotori delle iniziative finalizzate al riconoscimento delle denominazioni di origine o delle attestazioni di specificità, Federazioni Unioni, Organizzazioni di produttori apistici ed Enti rappresentativi della realtà produttiva apistica nazionale.....	240
Aiuti alle forme associative di livello nazionale	Sostegno ai centri di referenza per le iniziative di valenza nazionale delle associazioni degli apicoltori.....	Unioni e federaz. di apicoltori e organizzaz. di produttori apistici di valenza nazionale	1.500
Programmi di ricerca e sperimentazione nel settore apistico.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elaborazione metodiche di analisi ... 2. Prove comparate di efficacia di prodotti e tecniche finalizzate alla lotta contro le emergenze sanitarie. 3. Studio sul rapporto tra mortalità delle api... 	Unioni e federaz. di apicoltori di valenza nazionale in collaborazione con Università ed Enti ricerca	360
Limiti e divieti cui possono essere sottoposti i trattamenti antiparassitari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione effetto sinergico nei confronti delle api derivate dall'impiego di prodotti antiparassitari.... 2. Predisposizione documento specifico su linee da mettere in atto per limetare i danni alle api... 	Unioni e federaz. di apicoltori di valenza nazionale in collaborazione con Università ed enti ricerca	150
Salvaguardia e selezione apis ligustica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutela della razza ligustica.... 	Unioni e federaz. di apicoltori di valenza nazionale in collaborazione con C.R.A.	180
Formazione, rilevazioni statistiche ed economiche	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rilevazione ed elaborazione dati... 2. Rilevamento costi produzione. 3. Elaborazione e diffusione di dossier.. 	Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele in collaborazione con ISMEA	210
TOTALE			3.300

(*) E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 15.9.2009 il Decreto Ministeriale del 27.7.2009 con il quale si riattivano le procedure per l'assegnazione dei fondi relativi al settore dell'apicoltura (L. 313/04), a suo tempo sospese a causa di un contenzioso conclusosi con il DPR del 28.5.2009, con cui è stato annullato il precedente D.M. del 19.3.2007 relativo ai criteri di concessione dei contributi.

Tab. 14 Legge 313/04 : Azione 10.10- Ammodernamento sale smielatura e locali confezionamento prodotti apistici. Triennio 2004-2006.

Titolo	Azioni	Soggetti attuatori	Assegnati con DPA 2004/06 €	Finanziamenti trasferiti ai Soggetti attuatori €	Attivazione azione da parte dei soggetti attuatori (*)
Aiuti all'allevamento apistico e al nomadismo	Ammodernamento sale smielatura e locali confezionamento prodotti apistici	REGIONE VALLE D'AOSTA	18102	18102	*
		REGIONE PIEMONTE	250935	250935	*
		REGIONE LOMBARDIA	290247	290247	*
		REGIONE LIGURIA	45339	45339	
		REGIONE FRIULI V.G.	62292	62292	
		P.A. BOLZANO	106029	106029	
		P.A. TRENTO	54747	54747	
		REGIONE VENETO	159117	159117	*
		REGIONE EMILIA ROMAGNA	240480	240480	
		REGIONE MARCHE	95007	95007	
		REGIONE TOSCANA	222288	222288	*
		REGIONE UMBRIA	82965	82965	*
		REGIONE LAZIO	200946	200946	
		REGIONE ABRUZZO	89820	89820	
		REGIONE MOLISE	31530	31530	*
		REGIONE CAMPANIA	120156	120156	
		REGIONE BASILICATA	99177	99177	
		REGIONE PUGLIA	33210	33210	
		REGIONE CALABRIA	94719	94719	
		REGIONE SICILIA	256734	256734	
REGIONE SARDEGNA	146160	146160			
TOTALE GENERALE			2700000	2700000	

(*) dati ricavati dalle informative delle Regioni e P.A. in risposta alla nota n. 12568 del 26.5.2009

Tab. 15 Reg. (CE) 1234/07 (ex 797/04) finanziamenti alle Regioni e P.A. con indicazione delle azioni attivate.

REGIONI	2008/09		AZIONI					
	Assegnati €	Utilizzati %	A	B	C	D	E	F
VALLE D'AOSTA	€ 26.847,24		*		*		*	
PIEMONTE	€ 403.532,04		*	*		*	*	
LOMBARDIA	€ 509.669,19		*		*			
LIGURIA	€ 89.516,89		*	*		*		
FRIULI V. G.	€ 102.739,33		*	*	*	*		
BOLZANO	€ 126.768,50		*	*	*	*	*	
TRENTO	€ 87.158,54		*	*	*	*		
VENETO	€ 211.100,71		*	*	*	*	*	*
EMILIA ROMAGNA	€ 397.321,34		*	*	*	*		
MARCHE	€ 142.015,44		*	*	*	*		*
TOSCANA	€ 362.624,09		*		*			
UMBRIA	€ 121.084,58		*	*			*	
LAZIO	€ 296.650,16		*	*	*	*		
ABRUZZO	€ 169.410,36		*	*	*	*		
MOLISE	€ 31.668,27		*				*	
CAMPANIA	€ 179.607,54		*	*				*
BASILICATA	€ 174.559,25			*		*	*	*
PUGLIA	€ 61.101,14		*	*			*	
CALABRIA	€ 214.036,55		*	*	*		*	
SICILIA	€ 386.729,23			*	*	*	*	
SARDEGNA	€ 174.397,66		*	*	*	*	*	
Mi.p.a.a.f	€ 244.617,72		*	*	*			*
MINISTERO della GIUSTIZIA	€ 153.416,22		*	*				
TOTALE	€ 4.666.571,99							

Legenda:

Azione A – Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori.

Azione B – Lotta alla varroasi e malattie connesse.

Azione C – Razionalizzazione della transumanza.

Azione D – Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele.

Azione E – Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario.

Azione F – Collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di programmi di ricerca nei settori dell'apicoltura.

Tab. 16 Leggi regionali in tema di apicoltura

<i>Regioni</i>	<i>Aggiornamento</i>
REGIONE BASILICATA LEGGE REGIONALE N. 15 DEL 30 5 1988	
REGIONE CAMPANIA LEGGE REGIONALE N. 52 DEL 3-08-1981	
REGIONE EMILIA-ROMAGNA LEGGE REGIONALE N. 35 DEL 25-08-1988	
REGIONE LAZIO LEGGE REGIONALE N. 75 DEL 21-11-1988	
REGIONE LIGURIA LEGGE REGIONALE N. 36 DEL 9-07-1984	
REGIONE LOMBARDIA LEGGE REGIONALE N. 54 DEL 28-06-1983	
REGIONE MARCHE LEGGE REGIONALE N. 36 DEL 8-10-1987	
REGIONE MOLISE LEGGE REGIONALE N. 13 DEL 6-04-1983	
P.A. TRENTO LEGGE PROVINCIALE 11 marzo 2008, n. 2	
REGIONE FRIULI V. G. LEGGE REGIONALE 29 marzo 1988, n. 16	
P.A. BOLZANO LEGGE PROVINCIALE	
REGIONE PIEMONTE LEGGE REGIONALE N. 20 DEL 3-08-1998	
REGIONE PUGLIA LEGGE REGIONALE N. 61 DEL 8-06-1985	
REGIONE SARDEGNA LEGGE REGIONALE N. 30 DEL 17-12-1985	
REGIONE SICILIA LEGGE REGIONALE N. 65 DEL 27-09-1995	

REGIONE TOSCANA LEGGI REGIONALI N. 26 DEL 15-06-1979	N. 21 del 29 aprile 2009 recante "Norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura"
REGIONE UMBRIA LEGGI REGIONALI N. 40 DEL 1-07-1981	N.24 del 26 novembre 2002 recante "Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura in Umbria"
REGIONE VALLE D'AOSTA LEGGI REGIONALI N. 56 DEL 24-08-1982	
REGIONE VENETO LEGGI REGIONALI N. 87 DEL 5-11-1979	
REGIONE CALABRIA LEGGI REGIONALI N. 29 DEL 3-09-1984	
REGIONE ABRUZZO LEGGI REGIONALI N. 3 DEL 8-1-1982	



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it



Servizio SOSapi della Rete Rurale Nazionale

www.reterurale.it/api